

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ermete Realacci - stampa				
31	Corriere della Sera	01/11/2023	<i>Symbola: l'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nella Ue (V.Sforzini)</i>	3
12	Avvenire	01/11/2023	<i>Le imprese investono sul "verde". Troppo spesso l'Italia non le aiuta. (C.Arena)</i>	4
5	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	06/11/2023	<i>Italia leader nell'uso circolare dei materiali</i>	5
5	Il Gazzettino - Ed. Udine	06/11/2023	<i>Italia leader nell'uso circolare dei materiali</i>	6
3	La Nuova del Sud	06/11/2023	<i>"Green jobs", le imprese lucane puntano molto sulla transizione verde</i>	7
12	Le Cronache del Salernitano	02/11/2023	<i>Rapporto GreenItaly 2023. Economia a misura d'uomo contro le crisi</i>	8
4	Metropolis	02/11/2023	<i>Oltre 500mila imprese in campo Così' esplodono gli eco-investimenti</i>	9
Rubrica Ermete Realacci - web				
	Quifinanza.it	04/11/2023	<i>Green: le imprese investono, ma lo Stato non le aiuta</i>	10
	Ildenaro.it	03/11/2023	<i>Symbola e Unioncamere, l'Italia e' piu' verde di quel che sembra</i>	14
	Giornaledellepmi.it	02/11/2023	<i>Quattordicesimo rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere, le imprese green affrontano</i>	16
	Lapresse.it	02/11/2023	<i>Italia leader in economia circolare, 3,2 milioni di lavoratori green</i>	19
	Lasvolta.it	02/11/2023	<i>L'Italia e' campione di riciclo ma fatica a spingere sulle rinnovabili</i>	21
	Corriere.it	01/11/2023	<i>Symbola: «Ecco l'Italia delle 510 mila imprese green anti-crisi.Ma l'autonomia energetica e' ancora</i>	25
	Greenplanetnews.it	01/11/2023	<i>Rapporto GreenItaly 2023: l'impegno delle imprese italiane nel green job</i>	28
	Quifinanza.it	01/11/2023	<i>Economia circolare, l'Italia e' la piu' virtuosa d'Europa</i>	33
	Adnkronos.com	31/10/2023	<i>Green economy, eco-investimenti per 510mila imprese</i>	37
	Borsaitaliana.it	31/10/2023	<i>Green economy, negli ultimi 5 anni piu' di 510mila imprese in Italia hanno puntato su eco-investimen</i>	40
	Corrierealpi.gelocal.it	31/10/2023	<i>In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale - Corriere delle Alpi</i>	42
	Formiche.net	31/10/2023	<i>Uneconomia a misura duomo contro le crisi. Il Rapporto Green Italy</i>	45
	Greenandblue.it	31/10/2023	<i>In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale</i>	48
	Huffingtonpost.it	31/10/2023	<i>In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale</i>	51
	IlsecoloXIX.it	31/10/2023	<i>Green economy, negli ultimi 5 anni piu' di 510mila imprese in Italia hanno puntato su eco-investimen</i>	54
	Ilsole24ore.com	31/10/2023	<i>Realacci: la transizione verde aumenta la stabilita' finanziaria. L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiu</i>	55
	Italiaoggi.it	31/10/2023	<i>Green economy, crescono gli eco-investimenti tra le imprese italiane</i>	58
	Lastampa.it	31/10/2023	<i>Green economy, negli ultimi 5 anni piu' di 510mila imprese in Italia hanno puntato su eco-investimen</i>	60
	Lastampa.it	31/10/2023	<i>In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale</i>	62
	Mattinopadova.gelocal.it	31/10/2023	<i>In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale</i>	65
	Messengeroveneto.gelocal.it	31/10/2023	<i>In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale</i>	68
	Repubblica.it	31/10/2023	<i>Green economy, negli ultimi 5 anni piu' di 510mila imprese in Italia hanno puntato su eco-investimen</i>	71
	Repubblica.it	31/10/2023	<i>In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale</i>	73
Rubrica Symbola - stampa				
19	Il Sole 24 Ore	03/11/2023	<i>Legno arredo, sostenibile il 96% dei materiali (G.Mancini)</i>	76

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Symbola - stampa				
15	Il Messaggero	02/11/2023	<i>Italia prima nel riciclo di rifiuti in Europa</i>	77
19	Il Giornale	01/11/2023	<i>L'Italia ricicla l'83% dei rifiuti. Prima in Europa</i>	78
1	Avvenire - Ed. Lazio Sette	05/11/2023	<i>"Puntare di piu' sullo sviluppo delle Comunita' energetiche"</i>	79
1	Avvenire - Ed. Lazio Sette	05/11/2023	<i>Il Lazio protagonista nell'economia verde</i>	80
1+6	La Discussione	02/11/2023	<i>L'Italia e' leader nell'economia circolare, presentato a Roma il 'Rapporto GreenItaly</i>	81
5	Gazzetta del Sud	01/11/2023	<i>Italia prima per il riciclo ma indietro sulle rinnovabili (S.Secondino)</i>	83
3	Il Foglio	01/11/2023	<i>L'Italia circolare e' un modello per l'Ue</i>	84
22	Il Piccolo	01/11/2023	<i>Passi avanti dell'Italia nella green economy</i>	85
Rubrica Symbola - web				
	Varesenews.it	05/11/2023	<i>La top 10 dei Green Jobs</i>	86
	Ilgiorno.it	03/11/2023	<i>Federlegno alla sfida piu' importante: rendere l'arredamento sempre piu' sostenibile</i>	89
	Gazzettadiparma.it	01/11/2023	<i>L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea</i>	92
	Ilsole24ore.com	01/11/2023	<i>L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea</i>	94
	Lagazzettadelmezzogiorno.it	01/11/2023	<i>L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea</i>	97
	Messaggeroveneto.gelocal.it	01/11/2023	<i>L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea</i>	99
	Agenziacult.it	31/10/2023	<i>Rapporto GreenItaly, le imprese green affrontano meglio la crisi</i>	100
	Ansa.it	31/10/2023	<i>Pichetto, il riciclo e' il nostro giacimento di materie prime</i>	101
	Gazzetta.it	31/10/2023	<i>Riciclo rifiuti: Italia prima in Europa per economica circolare Gazzetta.it</i>	102
	Greenreport.it	31/10/2023	<i>La Toscana ottava in Italia per eco-investimenti e sesta per posti di lavoro verdi</i>	106
	Rinnovabili.it	31/10/2023	<i>L'Italia tocca quota 3,2 milioni di green jobs</i>	107
	Tgcom24.Mediaset.it	31/10/2023	<i>Ambiente, Italia prima in Europa per lo smaltimento dei rifiuti</i>	110



La Lente

di **Valeria Sforzini**

Symbola: l'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, è prima nella Ue

L'Italia è al primo posto in Europa per l'economia circolare: nel 2022 ha raggiunto un tasso di riciclo dell'83,4 per cento sulla totalità dei rifiuti, urbani e speciali, staccando di 30 punti la media Ue, ferma al 52,6 per cento, e superando tutte le grandi economie europee. In dieci anni, il nostro Paese ha comunque migliorato le sue prestazioni guadagnando dieci punti percentuali rispetto alla media europea, ferma a sei. Sono solo alcuni dei dati che emergono dal



Ermete Realacci, Symbola

14esimo rapporto Greenitaly di Fondazione **Symbola** e Unioncamere. Numeri che aiutano a leggere e a interpretare quello che avviene in Europa: dal dibattito sulla direttiva imballaggi (che premierebbe il riuso rispetto al riciclo) alla transizione energetica. «Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i *greenjobs*», ha detto **Ermete Realacci**, presidente di Fondazione **Symbola**. «Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Le imprese investono sul "verde" Troppo spesso l'Italia non le aiuta

CINZIA ARENA
Milano

La transizione verde è una sfida che le imprese stanno affrontando con grande serietà. Se in alcuni ambiti l'Italia primeggia, ad esempio nella raccolta differenziata, in altri ambiti la strada per raggiungere gli obiettivi Onu è ancora lunga. Ad analizzare il livello di sostenibilità delle imprese il rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente. Le imprese green sono in grado di affrontare meglio la crisi climatica è il punto di partenza del rapporto. Sono 510mila quelle che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla sostenibilità, il 35,1% del totale, mentre i lavoratori green sono 3,2 milioni.

«Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - ha sottolineato **Ermete Realacci**, presidente di **Symbola** - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le

incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili». Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria: lo dimostrano studi della banca d'Italia e della Banca centrale europea. Le imprese italiane sembrano aver capito che questa è la direzione da intraprendere, mettendo sul piatto investimenti consistenti anche negli anni difficili della pandemia e della crisi energetica. «GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - ha sottolineato Andrea Prete, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo. Siamo tra i Paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio». Emblematico il caso del tema delle energie rinnovabili, la cui crescita è rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030.

Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate

alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1,8 milioni, vale a dire il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno, con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%).

A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, quasi 600mila, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente, con la Lombardia protagonista indiscussa. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, con il 15,9% di nuovi contratti mentre il Sud appare in ritardo.

Uno dei fiori all'occhiello del nostro Paese è l'economia circolare, con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti, tra urbani e speciali, dell'83,4% nel 2022: una percentuale di gran lunga superiore a quella di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media Ue che si ferma al 52,6% e a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%) e Germania (70%). Nel biennio

2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate.

Nel 2022 è stata approvata la Strategia nazionale per l'economia circolare che comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro all'interno del Pnrr.

«Abbiamo il giacimento di materie prime migliore d'Europa: la nostra capacità di recupero e riciclo dei materiali ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un videomessaggio. L'obiettivo del governo, ha assicurato Pichetto è quello di rendere possibile una transizione verde con gradualità e lungimiranza. «Nessuno di noi ignora il nodo delle materie prime critiche essenziali per molte tecnologie di rinnovabili - ha concluso il ministro -, e che rischiano di indurre nuove dipendenze. Esiste una chiara consapevolezza che la transizione potrà essere realizzata solo attraverso il consenso sociale».

La 14esima edizione di GreenItaly mette l'accento sull'utilizzo di materie seconde. Il Paese è primo in Europa per rifiuti riciclati ma pesano i ritardi sull'energia rinnovabile





Italia leader nell'uso circolare dei materiali

IL CONVEGNO

OSOPPO «L'industria italiana del mobile, oltre che nel design, oggi è leader anche nell'economia circolare». A sostenerlo, al convegno "La nuova sensibilità dei consumatori proattiva all'uso circolare dei materiali", svoltosi al Centro Fantoni è stato Paolo Fantoni, che è anche presidente di Assopannelli. E a sostegno delle sue affermazioni ha snocciolato numeri importanti: per esempio - ha detto - «in 25 anni di attività il Consorzio Rilegno ha riciclato 34 milioni di tonnellate di legno, avviando il 95% alla creazione di pannelli truciolari, pallet block e biofiltri. Nel campo degli imballaggi, poi, il Consorzio Conai è arrivato a ridare una seconda vita al 71,5% dei rifiuti raccolti, posi-

zionando l'Italia oltre la soglia prevista dall'Ue per il 2030. In Italia, poi, il pannello truciolare è prodotto per il 97% con legno riciclato, mentre negli altri Paesi europei la quota è di gran lunga inferiore, per esempio in Francia del 50% e in Germania del 45%. Quanto alla Fantoni, i nostri pannelli truciolari - ha aggiunto - sono già prodotti al 100% con legno da riciclo, mentre grazie a un'innovativa tecnologia anche i nostri pannelli Mdf sono realizzati a tre strati con legno da riciclo al 50% e garantiscono le stesse qualità e prestazioni superficiali degli Mdf tradizionali».

«L'Italia è già una superpotenza dell'economia circolare - ha dichiarato **Ermete Realacci**, presidente della fondazione **Symbola** - e lo è da tantissimo tempo perché la spinta è la

manca di materie prime. La scommessa dell'ambiente dà così forza all'economia. Nel settore dell'arredamento, poi, siamo i terzi esportatori al mondo perché oltre al design facciamo di tutto per risparmiare materie prime ed energia. Forse gli italiani sono "criptodepressi" - ha concluso con una battuta **Realacci** - anche in questo caso vediamo i difetti dell'industria, ma dimentichiamo la sua forza innovativa a favore della sostenibilità».

Il presidente di Federlegno Claudio Feltrin ha sottolineato come le giovani generazioni, cioè i consumatori di domani, cerchino già nei prodotti le caratteristiche di sostenibilità: «In un futuro ormai prossimo - ha sentenziato - chi non sarà sostenibile sarà fuori mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



Italia leader nell'uso circolare dei materiali

IL CONVEGNO

OSOPPO «L'industria italiana del mobile, oltre che nel design, oggi è leader anche nell'economia circolare». A sostenerlo, al convegno "La nuova sensibilità dei consumatori proattiva all'uso circolare dei materiali", svoltosi al Centro Fantoni è stato Paolo Fantoni, che è anche presidente di Assopannelli. E a sostegno delle sue affermazioni ha snocciolato numeri importanti: per esempio - ha detto - «in 25 anni di attività il Consorzio Rilegno ha riciclato 34 milioni di tonnellate di legno, avviando il 95% alla creazione di pannelli truciolari, pallet block e biofiltri. Nel campo degli imballaggi, poi, il Consorzio Conai è arrivato a ridare una seconda vita al 71,5% dei rifiuti raccolti, posi-

zionando l'Italia oltre la soglia prevista dall'Ue per il 2030. In Italia, poi, il pannello truciolare è prodotto per il 97% con legno riciclato, mentre negli altri Paesi europei la quota è di gran lunga inferiore, per esempio in Francia del 50% e in Germania del 45%. Quanto alla Fantoni, i nostri pannelli truciolari - ha aggiunto - sono già prodotti al 100% con legno da riciclo, mentre grazie a un'innovativa tecnologia anche i nostri pannelli Mdf sono realizzati a tre strati con legno da riciclo al 50% e garantiscono le stesse qualità e prestazioni superficiali degli Mdf tradizionali».

«L'Italia è già una superpotenza dell'economia circolare - ha dichiarato **Ermete Realacci**, presidente della fondazione Symbola - e lo è da tantissimo tempo perché la spinta è la

manca di materie prime. La scommessa dell'ambiente dà così forza all'economia. Nel settore dell'arredamento, poi, siamo i terzi esportatori al mondo perché oltre al design facciamo di tutto per risparmiare materie prime ed energia. Forse gli italiani sono "criptodepressi" - ha concluso con una battuta **Realacci** - anche in questo caso vediamo i difetti dell'industria, ma dimentichiamo la sua forza innovativa a favore della sostenibilità».

Il presidente di Federlegno Claudio Feltrin ha sottolineato come le giovani generazioni, cioè i consumatori di domani, cerchino già nei prodotti le caratteristiche di sostenibilità: «In un futuro ormai prossimo - ha sentenziato - chi non sarà sostenibile sarà fuori mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Tra il 2018 e il 2022 sono 4.600 le imprese lucane (il 37,8% del totale) che hanno fatto (e continuano a fare) investimenti in prodotti e tecnologie green. Il Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, conferma la propensione delle nostre aziende a investire nella transizione verde, consapevoli che essere sostenibili conviene. Non è un costo ma un'opportunità per creare lavoro, innovazione, coesione territoriale e profitto. I numeri più significativi del rapporto riguardano i "green jobs" (lavoratori impiegati in processi eco-sostenibili): in Basilicata raggiungono le 22.400 unità (11,9% del totale) ma con un incremento molto forte di nuove assunzioni già realizzate e previste per il 2024 che toccano le 14.550 unità, vale a dire il 39,5% di tutte le assunzioni. A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi con-

Secondo il rapporto GreenItaly tra il 2018 e il 2022 sono 4.600 le aziende lucane (il 37,8% del totale) che hanno fatto e continuano a fare importanti investimenti nel settore



"Green jobs", le imprese lucane puntano molto sulla transizione verde

tratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle atti-

I contratti per i lavoratori impiegati in processi eco-sostenibili crescono del 6,3% nella nostra regione **Realacci (Symbola): "Puntare sempre più sulle energie rinnovabili"**

vazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Infatti - considerando un intervallo di +/- cinque punti percentuali rispetto alla media nazionale (+13,5%) - si registra una crescita oltre l'intervallo in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo (+8,5%), Puglia (+7,3%), Trentino-Alto Adige (+6,6%), Basilicata (+6,3%), Liguria (+5,2%), Friuli-Venezia Giulia (+3,2%), Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%). **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola**, parla di ritardo sulle energie rinnovabili. In Basilicata nel 2022 sono stati prodotti 2 GW (80% dall'eolico e il 20% dal fotovoltaico). "Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili - dice - aumenta la stabilità finanziaria, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese,

rafforza la nostra indipendenza energetica. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori". "GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - dichiara **Andrea Prete**, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici". Il rapporto indaga quali siano gli ostacoli incontrati dalle imprese manifatturiere che non effettuano investimenti nella sostenibilità ambientale. Tra questi, la maggioranza delle imprese, pari al 40%, dichiara di aver riscontrato impedimenti di tipo economico, dovuti ad esempio a risorse insufficienti o assenti all'interno dell'azienda. Un'altra quota consistente, il 35%, adduce motivazioni di tipo culturale: poca conoscenza degli effetti positivi derivanti dagli investimenti green, o scarso interesse da parte del management. Si rilevano altresì - anche se in misura minoritaria - i vincoli burocratici (11%), che conducono ad una difficoltà nell'ottenere incentivi e agevolazioni pubbliche, e l'incertezza sul futuro (6%). Infine, solo il 5% delle imprese lamenta un deficit nelle competenze, mentre un residuale 3% afferma che la scarsa disponibilità di materiali o componenti green nella filiera rappresenta un impedimento ai propri eco-investimenti. Il punto di forza è la maggiore capacità di creare associazioni e fare rete, tra le imprese green, che si deduce anche con riferimento alle relazioni che questi soggetti riescono ad instaurare con gli attori coinvolti nella propria filiera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Il report Negli ultimi cinque anni, una impresa su tre ha fatto investimenti per migliorare la sostenibilità di prodotti e servizi

Rapporto GreenItaly 2023. Economia a misura d'uomo contro le crisi



Rapporto GreenItaly 2023

di Vito Leso

Il Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione e realizzato dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere con la collaborazione di oltre 40 esperti, è stato presentato il 31 ottobre dal presidente della Fondazione **Symbola** **Ermete Realacci**, dal presidente Unioncamere **Andrea Prete**, dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Pichetto Fratin** e da **Alessandro Rinaldi**, direttore studi e ricerche del Centro Studi delle Camere di Commercio **Guglielmo Tagliacarne**. Nel quinquennio 2018-2022,

sono state oltre mezzo milione le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35% del totale. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno, le figure professionali legate alla green economy rappresentavano circa il 14% degli occupati totali. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo Progettazione e Sviluppo, Logistica, Marketing e Comunicazione. Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 – su un totale oltre cinque milioni di contratti previsti nel mercato del lavoro – questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81%

dei casi. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, circa 600 mila unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro (+16%) mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno con +11,2% di contratti green. A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14% rispetto al 2021. A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la Regione più dinamica, con oltre 420 mila nuovi contratti green jobs e nelle prime quat-

L'Italia si conferma leader nell'economia circolare e ha la più alta percentuale di riciclo dei rifiuti

tro Regioni per numero di attivazioni green jobs (segue il Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato oltre la metà dei nuovi contratti. L'Italia è leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - dell'83,4% nel 2022; di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media dell'UE e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 – nonostante un tasso di riciclo già elevato – ha ulteriormente migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali). Nel biennio 2020-21 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale, specialmente nel comparto cartario, che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tale ambito economico, va segnalato che

l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare che definisce quattro obiettivi: favorire il mercato delle materie prime secondarie; estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di oltre due miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078

I protagonisti

Oltre 500mila imprese in campo Così esplodono gli eco-investimenti

Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sono i dati del Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, dice Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola: «Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco ha detto parole chiare in vista della Cop28 di Dubai. Una crisi legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510mila le imprese italiane che negli ultimi 5 anni hanno investito sulla green economy e sono

3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della Bce e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza l'indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori». GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa, secondo Andrea Prete, presidente Unioncamere, «pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde».

Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



QF Green

Home > Green > Green: le imprese investono, ma lo Stato non le aiuta

ACCEDI

Green: le imprese investono, ma lo Stato non le aiuta

Nella quattordicesima edizione di GreenItaly l'Italia si distingue come leader europeo nella gestione dei rifiuti riciclati. Al contempo, emergono notevoli ostacoli nella promozione delle energie rinnovabili

4 Novembre 2023 10:00

Alessandro Mariani

GIORNALISTA PROFESSIONISTA

Nato a Spoleto, dopo una laurea in Storia e una parentesi in Germania, si è stabilito a Milano. Ha avuto esperienze in radio e in TV locali e Nazionali. Racconta la società, con un focus sulle tematiche ambientali.

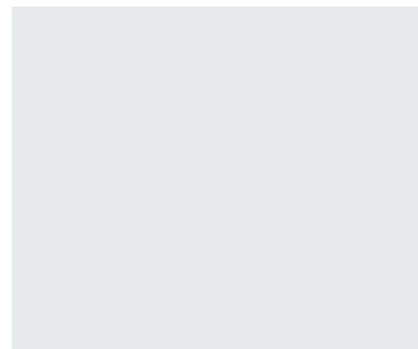


Fonte: 123RF

L'Italia si trova al primo posto in Europa per il riciclo dei rifiuti. Tuttavia, la strada verso la completa sostenibilità e il raggiungimento degli obiettivi ONU di sostenibilità richiede uno sforzo continuo. La quattordicesima edizione di **GreenItaly**, un rapporto realizzato dalla Fondazione **Symbola** e Unioncamere, in collaborazione con il Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, esamina il livello di sostenibilità delle imprese in Italia.

Indice

1. Le imprese green sono più resilienti
2. Ostacoli burocratici per le imprese verso la transizione verde
3. Più occupazione per le imprese green



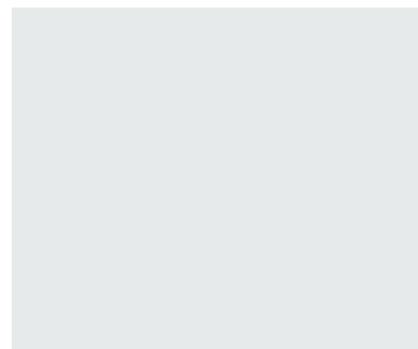
Unioncamere

Servizio Nuove Imprese

Stai pensando di aprire un'Azienda? Scopri come

LEGGI

PUBBLICITÀ



Per te, che non vuoi

4. Una crescita eterogenea per i green job

5. Puntare sull'economia circolare

Le imprese green sono più resilienti

Le aziende italiane stanno affrontando con serietà la sfida della transizione verde, che rappresenta un cardine fondamentale per il futuro del Paese. Sebbene in alcune aree l'Italia abbia dimostrato una leadership evidente, come nella [raccolta differenziata](#), ci sono altri ambiti in cui le sfide da affrontare sono ancora considerevoli. Il rapporto GreenItaly inizia sottolineando come le **imprese orientate verso la sostenibilità reagiscano in modo più efficace** alle sfide poste dalla crisi climatica. In Italia, sono oltre 510.000 le aziende che negli ultimi cinque anni hanno investito in sostenibilità, rappresentando il 35,1% del totale, con un impatto notevole su 3,2 milioni di lavoratori.

La questione della crisi climatica è stata messa in evidenza anche dal Papa attraverso l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, in vista della [COP28 di Dubai](#). [Ermete Realacci](#), presidente di [Symbola](#), ha sottolineato l'importanza di comprendere che questa **crisi è profondamente interconnessa con dinamiche ambientali, economiche e sociali**, e che non possiamo permetterci incertezze nell'attuazione dell'[Agenda 2030](#). Inoltre, si è notato che anche alcune politiche interne dell'Italia necessitano di accelerare il passo, in particolare in merito alle energie rinnovabili.

Ostacoli burocratici per le imprese verso la transizione verde

Gli **investimenti nella transizione verde** e nelle energie rinnovabili non solo contribuiscono a mitigare la crisi climatica, ma aumentano anche la **stabilità finanziaria**. Questo è sottolineato da studi condotti sia dalla Banca d'Italia che dalla Banca Centrale Europea. Le imprese italiane hanno dimostrato una crescente consapevolezza dell'importanza di questa direzione, con investimenti consistenti persino durante periodi difficili come la pandemia e la crisi energetica.

Andrea Prete, presidente di Unioncamere, ha sottolineato l'impegno del sistema produttivo italiano. Nonostante i successi nel campo della sostenibilità, si è notato che non sempre le imprese italiane operano nelle condizioni ideali per dare il massimo. Un esempio lampante delle sfide che si incontrano in Italia riguarda **la crescita delle energie rinnovabili**. Sebbene il Paese abbia compiuto progressi significativi, gli **ostacoli burocratici hanno rallentato la crescita del settore**. Nel 2022, l'Italia ha installato una capacità di produzione da fonti rinnovabili pari a 3 GW, in netto ritardo rispetto ai 11 GW della Germania e ai 6 GW della Spagna. Questi numeri sono al di sotto del target di circa 8-9 GW da installare ogni anno entro il 2030, come auspicato per raggiungere gli obiettivi di transizione verde.

Più occupazione per le imprese green

Inoltre, il rapporto GreenItaly ha analizzato il **panorama occupazionale nel settore della green economy**. Alla fine del 2022, il 13,9% degli occupati totali

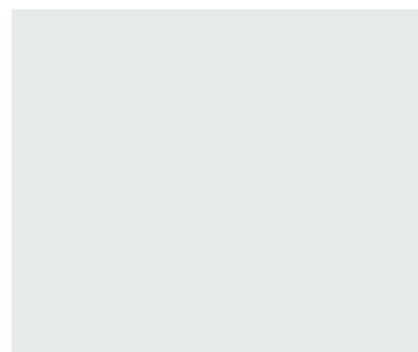
perderti mai nulla.

Ricevi la nostra newsletter con tutte le novità e il meglio della settimana



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PUBBLICITÀ



I temi caldi

Covid, fate scorta di mascherine: i luoghi dove torneranno obbligatorie

Bill Gates compra il Castello di Portofino: lotta alla burocrazia

Autovelox, nuova sentenza: quando si può annullare la multa

Imprese a caccia di 531mila lavoratori: le figure che mancano

era impiegato in professioni legate alla sostenibilità. Nel corso dell'anno, sono stati attivati 1,8 milioni di contratti per queste figure, il 35,1% dei contratti totali previsti per l'anno. Questo rappresenta un **aumento di 215.660 unità rispetto alla rilevazione precedente**. Le aree aziendali più interessate alle attivazioni riguardano progettazione e sviluppo (con un'incidenza dell'87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Sul fronte territoriale, emerge chiaramente che il **Nord-Ovest si conferma come il bastione principale della transizione verde**, con ben 598.250 attivazioni programmate nel 2022, rappresentando un aumento del 13,5% rispetto all'anno precedente. Al Centro del Paese, si registra una **crescita significativa del 15,9% tra il 2021 e il 2022**, con un totale di 323.590 nuovi contratti green conclusi nel periodo.

D'altra parte, il **Mezzogiorno ha visto una crescita più moderata** rispetto alla media nazionale, con un aumento dell'11,2% e 453.620 contratti green siglati. Il Nord-Est, nel 2022, ha fatto registrare un aumento del 14,1% rispetto all'anno precedente, totalizzando 440.660 attivazioni green. Riguardo all'incidenza delle attivazioni programmate di **green jobs** rispetto al totale delle assunzioni previste, il Nord-Ovest mantiene la sua posizione di leadership con un 39,2%, seguito dal Nord-Est con il 35,4%, entrambi con valori superiori alla media nazionale, che si attesta al 35,1%. Il Centro, seppur al di sotto della media nazionale, ha visto un incremento significativo al 31,7% di contratti green sul totale della macro-area, rappresentando un aumento di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021. Il Sud e le Isole hanno mantenuto un'incidenza sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, con il 32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021.

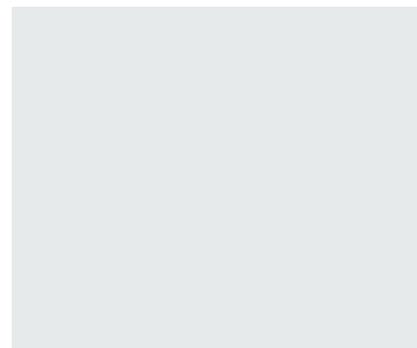
Una crescita eterogenea per i green job

A livello regionale, **la Lombardia si distingue come una delle regioni più dinamiche**, con 421.170 nuovi contratti green jobs previsti per il 2022, evidenziando una crescita del 14,7% rispetto al 2021. La Lombardia non solo detiene il **primato in termini assoluti, ma anche in termini relativi**, con un'impressionante incidenza del 40,8% dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione. Le prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) concentrano ben il 51,9% dei nuovi contratti.

Nel confronto con il 2021, la **crescita dei contratti green jobs è stata eterogenea**, accentuando le differenze regionali preesistenti. Ad esempio, considerando un intervallo di +/- cinque punti percentuali rispetto alla media nazionale (+13,5%), si osserva una crescita superiore all'intervallo in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), mentre altre regioni, come Abruzzo (+8,5%), Puglia (+7,3%), Trentino-Alto Adige (+6,6%), Basilicata (+6,3%), Liguria (+5,2%), Friuli-Venezia Giulia (+3,2%), Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (l'unica a registrare una contrazione, -1,3%), hanno registrato una crescita inferiore all'intervallo.

Puntare sull'economia circolare

PUBBLICITÀ



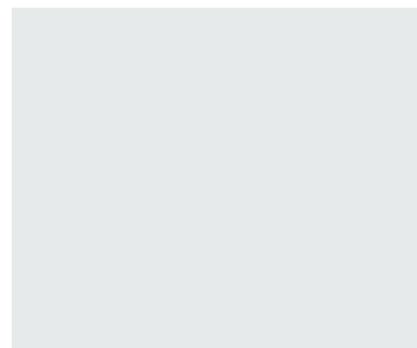
I video più visti

Giornate Fai d'Autunno 2023, i luoghi inusuali tutti da scoprire

"Il potere del dialogo" ospita Luca Maniscalco

"Soros dietro ai gruppi pro Hamas": cosa sappiamo del presunto scoop

PUBBLICITÀ



Gli articoli più visti



Uno dei **punti di forza dell'Italia è l'economia circolare**, che ha raggiunto una percentuale di avvio al riciclo del 83,4% nel 2022. Questo dato è **molto superiore alla media europea**, che si ferma al 52,6%. Inoltre, l'Italia supera significativamente altri grandi Paesi europei come la Francia (64,4%) e la Germania (70%). Nel biennio 2020-2021, si è verificato un inaspettato consolidamento della capacità di riciclo industriale in Italia, specialmente nel comparto cartario, con un aumento considerevole della quota di materie seconde impiegate.

Nel 2022, è stata approvata la **Strategia nazionale per l'economia circolare**, con interventi che coprono l'intera filiera, dalla produzione al consumo dei beni. Questa strategia è sostenuta da uno stanziamento specifico di **2,1 miliardi di euro** all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha sottolineato il ruolo cruciale dell'Italia come un'economia circolare leader in Europa e ha espresso la **determinazione del governo a realizzare una transizione verde graduale e lungimirante**. Ha anche evidenziato il nodo delle materie prime critiche, essenziali per le tecnologie rinnovabili, che richiedono particolare attenzione per evitare nuove dipendenze.

Tag: Imprenditoria

Leggi anche

[Economia circolare, l'Italia è la più virtuosa d'Europa](#)

[Green job, tutti li vogliono tutti li cercano: i profili più richiesti dal mercato](#)

[La CO2 non cala, l'Ue punta a raddoppiare l'eolico](#)

[Azioni immediate dell'Ue per sostenere l'industria eolica europea](#)

[Green Deal Europeo, a che punto è l'Italia?](#)

Arriva la rivoluzionaria
bici elettrica senza
batteria

Quest'anno in Italia
potremmo non vedere
l'inverno

Inaugurata in Italia la
più grande vertical farm
d'Europa

Nella Pianura padana
oltre 50mila morti per
inquinamento

Approfondimenti

ECONOMIA

Economia Italiana
Economia Internazionale
Finanza
Investimenti

RISPARMIO

MERCATO IMMOBILIARE

Mutui e Prestiti

IMPRESE

Startup

FISCO E TASSE

Dichiarazioni e Adempimenti
Leggi
Bonus fiscali
Evasione fiscale
Regime forfettario

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Riforme
Appalti pubblici

INFORMAZIONI UTILI

Interviste

PENSIONI

Pensione anticipata

LAVORO

POLITICA

GREEN

TECNOLOGIA



IMPRESE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

Home > Il Direttore > Symbola e Unioncamere, l'Italia è più verde di quel che sembra

Il Direttore

Symbola e Unioncamere, l'Italia è più verde di quel che sembra

Pezzi di vetro di Alfonso Ruffo 3 Novembre 2023

10



in foto **Ermete Realacci** e *Andrea Prete*

Il dato più preoccupante lo riferisce il presidente di Unioncamere Andrea Prete: a fronte di un fabbisogno di 9 gigawattora da installare ogni anno fino al 2030 per mantenere gli impegni assunti in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



materia di energie rinnovabili, nel 2022 in Italia ci si è fermati a 3. Appena un terzo, dunque. In Germania siamo a 11, in Spagna a 6. La ragione? I soliti insormontabili incagli burocratici.

La presentazione del quattordicesimo rapporto Greenitaly (per un'economia a misura d'uomo contro le crisi) che il sistema camerale prepara con [Symbola](#) (fondazione per le qualità italiane) è l'occasione per fare il punto sul cammino del Paese verso gli obiettivi virtuosi di imprese e pubbliche amministrazioni per la costruzione di una società più giusta e sostenibile.

E, quindi, più meritevole di futuro come ama ripetere [Ermete Realacci](#) – che di [Symbola](#) è animatore e presidente – rilanciando l'invito fatto qualche giorno fa da Giuseppe De Rita sul Corriere della Sera perché ci si abitui a prestare maggiore attenzione alle cose belle di cui siamo capaci. Non per nascondere ciò che non va, naturalmente, ma per mostrare un aspetto più veritiero della realtà.

E, allora, se è vero che sull'installazione di impianti per ricavare energia pulita da sole e vento scontiamo un grande ritardo dovuto alla pesantezza di leggi e loro applicazioni è anche vero che nel campo dell'economia circolare siamo i primi in Europa dal momento che ricicliamo l'83,4 per cento dei rifiuti (urbani e speciali) contro una media dell'Unione del 52,3 per cento.

Potrebbe sembrare un traguardo da poco se messo a confronto con le altre grandi sfide che il particolare momento storico ci pone ma non è affatto così perché si dimostra ancora una volta come sia spiccata la nostra capacità di fare di necessità virtù. Privi di materie prime come siamo (oltre che di fonti energetiche tradizionali), abbiamo imparato prima e meglio degli altri l'arte della trasformazione.

Questo risultato è figlio di una precisa scelta delle imprese che per il 35 cento – più di una su tre, sottolinea il rapporto Greenitaly – ha investito in soluzioni ecocompatibili nei cinque anni che vanno dal 2018 al 2022 migliorando così la propria forza competitiva. Rispetto dell'ambiente e incremento del fatturato, magari anche per la conquista di nuovi mercati, vanno a braccetto.

La notizia, forse non nuova ma certamente sottostimata per l'impatto che può avere sulle prospettive del nostro apparato produttivo e quindi della ricchezza nazionale, si collega alla contestuale attivazione di 3,2 milioni di posti di lavoro qualificabili come verdi: il 13,9 per cento degli occupati totali, si legge nella nota, con un forte andamento al rialzo che non dovrebbe fermarsi.

Un dato interessante riguarda la partecipazione al fenomeno di tutte le macroaree del Paese. Se lo scorso anno le assunzioni per mansioni green sono cresciute del 13,5 per cento nel Nord-Ovest, del 14,1 per cento nel Nord-Est e del 15,9 per cento al Centro, il Mezzogiorno ha fatto registrare un più 11,2 per cento che è sì sotto la media ma non lo taglia fuori dal rinnovamento in atto.

Per gli amanti delle classifiche, le prime venti province per numero di imprese e loro incidenza sul totale territoriale che hanno investito in tecnologie green nell'ultimo quinquennio sono nell'ordine Roma, Milano, Napoli, Torino, Brescia, Bari, Bologna, Bergamo, Padova, Firenze, Verona, Salerno, Treviso, Vicenza, Catania, Genova, Venezia, Caserta, Palermo, Modena.

Passando alle Regioni, la stessa graduatoria per numero d'impresе in piena evoluzione verde mostra in fila – dalla prima all'ultima – Lombardia, Veneto, Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Sicilia, Toscana, Puglia, Sardegna, Calabria, Marche, Liguria, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata, Molise, Valle d'Aosta.



[Articolo precedente](#)

Scintilla, nuove competenze digitali per le lavoratrici nelle Marche

[Articoli correlati](#) [Di più dello stesso autore](#)

Quattordicesimo rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere, le imprese green affrontano meglio la crisi



Redazione



2 Novembre 2023



0



Il Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, è realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Al rapporto hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation, molte organizzazioni e oltre 40 esperti. **È stato presentato da Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola; Andrea Prete, presidente Unioncamere; Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Alessandro Rinaldi, direttore studi e ricerche del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne. Sono intervenuti Catia Bastioli, amministratore delegato Novamont; Silvia Bodoardo, professore ordinario Politecnico di Torino; Simona Fontana, responsabile del Centro studi per Economia Circolare del CONAI; Agostino Re Rebaudengo, presidente Elettricità Futura.**

“Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi – dichiara Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola – legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella



transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori".

"GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa – dichiara **Andrea Prete, presidente Unioncamere** – pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà – come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali – da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

Nel quinquennio 2018-2022, sono state **510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti** pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3.

Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno **le figure professionali legate alla green economy** rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione.

Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 – su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro – questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

A **livello territoriale**, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 e il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), e il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021).

A **livello regionale** la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Infatti – considerando un intervallo di +/- cinque punti percentuali rispetto alla media nazionale (+13,5%) – si registra una crescita oltre l'intervallo in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), e inferiore all'intervallo in Abruzzo (+8,5%), Puglia (+7,3%), Trentino-Alto Adige (+6,6%), Basilicata (+6,3%), Liguria (+5,2%), Friuli-Venezia Giulia (+3,2%), Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%).

A **livello provinciale**, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti

attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale e al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza (52,2%), Caltanissetta (48,5%), Lodi (46,4%) e Frosinone (45,2%).

Siamo **leader nell'economia circolare** con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti – urbani e speciali – del 83,4% (2022): di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 – nonostante un tasso di riciclo già elevato – ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali)

Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso **consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia** – specialmente nel comparto cartario – che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare.

In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1) favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040.

La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

Immagine di [Freepik](#)

Condividi l'articolo:

[LinkedIn](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[E-mail](#)

[Pocket](#)

[Stampa](#)



Previous Post

Non è un "lavoro" per vecchi, le malattie...

Devi [accedere](#) per postare un commento.

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS



ULTIMA ORA: e 11:28: Arabia Saudita: rilasciata hostess italiana detenuta per droga 23:55: Calcio: Coppa Italia, Udinese-Cagliari 1-2, sardi ag

Home » **Green**



Italia leader in economia circolare, 3,2 milioni di lavoratori green

Il nuovo rapporto di **Symbola** e Unioncamere, la transizione ecologica aumenta la stabilità finanziaria

di **Tommaso Tetro**, 2 Novembre 2023

In **Italia** ci sono **3,2 milioni** di lavoratori **green** (green jobs), pari al **13,9%** degli occupati. Una fotografia dell'Italia 'sostenibile' la scatta il nuovo rapporto **GreenItaly 2023** di **Fondazione Symbola** e **Unioncamere**, 'Un'economia a misura d'uomo contro le crisi'. Un quadro che ci posiziona come primi in classifica "nell'economia circolare", con "la più alta percentuale di avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti: l'83,4%, 30 punti percentuali in più rispetto alla **media europea**, con una crescita storica nell'impiego di materia seconda nei settori industriali nel biennio 2020-2021".

Secondo il rapporto - messo a punto con la collaborazione del **centro studi Tagliacarne** e con il patrocinio del **ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica** - "le imprese **green** affrontano meglio le crisi; **510mila imprese** italiane negli ultimi 5 anni hanno investito sulla **green economy** e sulla **sostenibilità** per affrontare il futuro".

"Accelerare gli investimenti nella **transizione verde** e nelle energie **rinnovabili** - osserva il presidente della **Fondazione Symbola Ermete Realacci** - aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della **Bce** e della **Banca d'Italia**, dà forza al **made in Italy**, riduce i costi a medio termine per **famiglie e imprese**, rafforza la nostra **indipendenza**

ULTIME NEWS



Energia, fotovoltaico e eolico galleggianti la frontiera delle rinnovabili



Clima, strada decarbonizzazione porta 53 miliardi all'anno entrate allo Stato



Imprese, la filiera di 'acqua-energia-ambiente' al Sud vale 17 miliardi



Rifiuti, Sibeg Coca-Cola e Marevivo raccolgono 1,3 tonnellate a Catania



energetica. Siamo una **superpotenza europea** dell'**economia circolare** e questo ci rende più competitivi e capaci di **futuro**. C'è un'Italia che va verso un'**economia** più a **misura d'uomo** che punta sulla **sostenibilità**, sull'**innovazione**, sulle **comunità** e sui **territori**".

"**GreenItaly**, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa, pone in chiara evidenza l'impegno del **sistema produttivo** italiano nella **transizione verde** – dichiara **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere – grazie a un trend di **investimenti** aziendali nella direzione della **sostenibilità ambientale** che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali, da anni siamo infatti tra i Paesi eco-leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio".

Nei cinque anni dal 2018 al 2022 – viene spiegato – "sono state **510.830** le imprese che hanno effettuato **eco-investimenti** pari al **35,1%** del totale, ovvero più di **1 su 3**". Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo "la **progettazione** e **sviluppo** (incidenza 87%), **logistica** (81,7%), **marketing e comunicazione** (79,2%)".

A livello territoriale "il **Nord-Ovest** si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni **green** programmate, **598.250 unità nel 2022**, segnando un **+13,5%** rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al **Centro**, **+15,9%** tra il 2021 ed il 2022 (**323.590 nuovi contratti green** a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il **Mezzogiorno**, **+11,2%** (**453.620 contratti green**). A chiudere il quadro il **Nord-Est** che nel 2022 fa registrare un **+14,1%** rispetto al 2021 (**440.660 attivazioni**". A livello regionale "la **Lombardia** continua a essere la regione più dinamica", con **421.170 nuovi contratti green jobs** attesi nel 2022, in crescita del **14,7%** rispetto all'anno prima.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Tag: **Banca d'Italia**, **Bce**, **comunità territori**, **economia circolare**, **Green**, **green economy**, **green jobs**, **GreenItaly**, **imprese**, **innovazione**, **Made in Italy**, **riciclo**, **rifiuti**, **Rinnovabili**, **sostenibilità**, **Symbola**, **transizione energetica**, **unioncamere**

Condividi questa Notizia:



LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

SEDI IN ITALIA:

MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE,
NAPOLI, VERONA, TREVISO, ORISTANO,
MESSINA, LAMEZIA TERME

SEDI NEL MONDO:

NEW YORK, WASHINGTON, MIAMI,

CHI SIAMO

CONTATTI

L'AZIENDA

IL PRESIDENTE

IL TEAM

AGENZIA STAMPA

FOTOGRAFIA

VIDEO NEWS

I NOSTRI CLIENTI

CODICE ETICO

PRIVACY

COPYRIGHT

DISCLAIMER

LAVORA CON NOI

PARTNER



LAPRESSE USA
LAPRESSEMEDIA
AP.ORG
OLYCOM.IT



in



AMBIENTE

L'Italia è campione di riciclo ma fatica a spingere sulle rinnovabili

Il rapporto *Greenitaly2023* di *Fondazione Symbola* racconta un Paese in cui crescono i green jobs e sempre più aziende investono sul verde e l'economia circolare. Ma sulle energie pulite non teniamo il passo Ue



Credit:
Justin Sullivan/Instagram.com



Giacomo Talignani

Tempo di lettura
5 min lettura

2 novembre 2023
Aggiornato alle 17:00



Siamo **bravi a riciclare**, crediamo nella **sostenibilità a livello aziendale**, ma non **spingiamo abbastanza su un futuro a energia**

I più letti

rinnovabile.

Il rapporto *Greenitaly 2023* appena presentato da *Fondazione Symbola* e *Unioncamere* ci racconta un'Italia fatta più di pregi che di difetti, in termini di attenzione per esempio al riciclo e all'economia circolare.

Il nostro Paese, spiega il rapporto, **nel 2022 ha riciclato l'83,4% della totalità dei rifiuti (urbani e speciali), primeggiando in Europa.**

Il nostro tasso di riciclo è di oltre 30 punti sopra la media della Ue (52,6%) e l'Italia è decisamente più avanti rispetto a esempio a Francia (64,4%), Germania (70%) o Spagna (59,8%).

Inoltre siamo uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 ha migliorato le sue prestazioni: +10 punti percentuali, contro una media Ue di 6 punti. Bene, per esempio, il recupero della carta, ma anche della plastica, ricordano i consorzi che hanno collaborato al report.

Uno dei dati più interessanti è poi relativo **alle imprese: sono 510.000, decisamente tante, quelle che negli ultimi cinque anni hanno investito nella green economy.**

Investimenti che nel tempo hanno **portato a 3,2 milioni di green jobs** o professioni legate alla sostenibilità, con il 13,9% degli occupati (3.222 unità).

Nel quinquennio 2018-2022 le oltre 500.000 imprese che hanno effettuato eco-investimenti sono risultate pari al 35,1% del totale, **ovvero più di 1 su 3.**

Se si osserva la crescita dal punto di vista "contrattuale" il report *Greenitaly* ci ricorda poi come "nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 milioni), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione".



CULTURE
Le persone religiose sono più positive



ECONOMIA
Cosa vogliono i lavoratori?



CULTURE
"Nuovo Olimpo" celebra l'amore (anche per il cinema)



ECONOMIA
Le preoccupazioni sbagliate

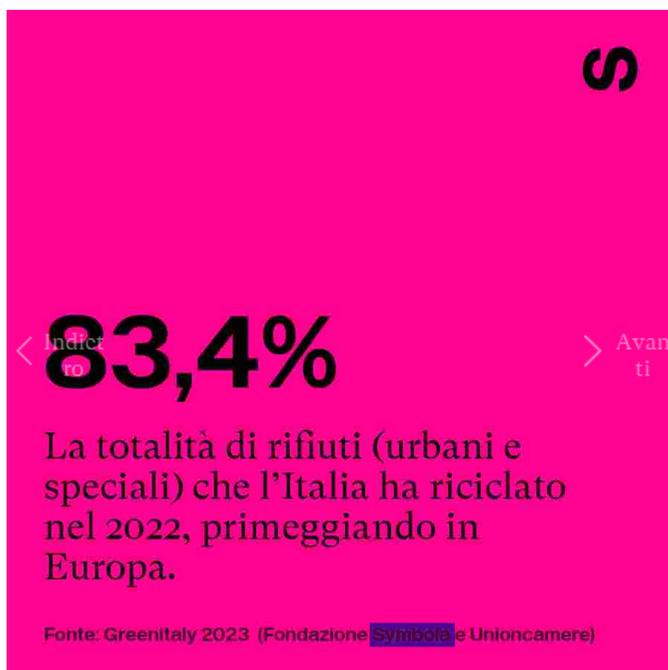


DIRITTI
Unstoppable Women 2023 è stato all'insegna della sostenibilità sociale



AMBIENTE
Aziende: la sostenibilità alza il valore e vende di più





Ormai nell'oltre 80% delle richieste di competenze nel mondo del lavoro, c'è un minimo di **“cultura green”** e le aree aziendali che più spingono su questo sono quelle di progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%).

A livello di contratti green, **Symbola** ricorda che è il Nord-Ovest l'area con maggior numero di attivazioni (+13,5% rispetto all'anno precedente), ma tassi significativi di crescita si registrano anche al Centro (+15,9%), mentre il Sud cresce un po' meno.

Delle varie regioni è sempre **la Lombardia a guidare, anche a livello di lavoro, la rivoluzione verde**: “Si tratta della regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%)”, si legge nel rapporto.

Bene anche Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

Infine, a livello provinciale, è ancora **Milano ai primi posti** e “nel 2022 segna il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale e al 41% del totale delle attivazioni previste



nella provincia)”.
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Risultati positivi anche per Torino, Roma e Napoli, ma a stupire in termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia sono “i valori più elevati che si registrano nelle province di Piacenza (52,2%), Caltanissetta (48,5%), Lodi (46,4%) e Frosinone (45,2%)”.

Se da un lato mondo del lavoro e dell'economia circolare mostrano dati davvero incoraggianti, dall'altro il nostro Paese secondo il rapporto **Symbola arranca però ancora a livello di energie rinnovabili**, troppo spesso ostacolate dalla burocrazia.

Andrea Prete, presidente *Unioncamere*, spiega infatti che “non sempre le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: **nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030**”.

Come chiosa **Ermete Realacci**, presidente della *Fondazione Symbola*, «accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della Bce e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, **rafforza la nostra indipendenza energetica**. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto *GreenItaly* si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori». — 

[Leggi anche](#)

SEZIONI ▾ EDIZIONI LOCALI ▾ CORRIERE TV ARCHIVIO TROVOCASA TROVOLAVORO SERVIZI ▾ CERCA ABBONATI LOGIN

CORRIERE DELLA SERA

PIANETA 2030

VIDEO EVENTO TIME FOR THE PLANET



IL REPORT

Symbola: «Ecco l'Italia delle 510 mila imprese green anti-crisi. Ma l'autonomia energetica è ancora lontana»

di **Peppe Aquaro** | 01 nov 2023



Quattordicesima edizione. Il report di GreenItaly diffuso a fine ottobre fotografa lo stato dell'arte del nostro Paese rispetto all'economia e alle imprese green. Tredici anni di cambiamenti. Soprattutto positivi. «Sono 510mila le imprese italiane che negli ultimi 5 anni hanno investito sulla green economy, e sono 3,2 milioni i greenjobs: ragion per cui, investire nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria dell'Italia. Del resto, non lo dico io, ma gli ultimi studi della Banca centrale europea e della Banca d'Italia». Numeri da record quelli che snocciola **Ermete Realacci**, presidente di **Symbola** presentando, il 31 ottobre, a Roma, nella sede di Unioncamere, il report 'Greenitaly. Un'economia a misura d'uomo contro le crisi', curato in collaborazione con l'Unione italiana delle Camere di commercio.

Presentato il 14esimo rapporto GreenItaly, «Una economia a misura d'uomo contro la crisi», curato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere. In Italia, 3,2 milioni di green jobs, ma la lentezza sulle rinnovabili è un rischio per l'autonomia energetica

CORRIERE TV

Nubifragio a Milano, esondano Seveso e Lambro: la diretta video dalla zona di Niguarda

Clima e ambiente

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Natura, clima, sostenibilità, ogni mercoledì di Edoardo Vigna

ISCRIVITI

La newsletter del **CORRIERE DELLA SERA**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Prima delle parole e dei commenti alla ricerca, la proiezione di una serie di slide, presentate da Alessandro Rinaldi - responsabile del Centro studi e statistiche, 'Guglielmo Tagliacarne' – aiuta a capire meglio luci e ombre dell'Italia green. Queste ultime sono la potenza da 3 Gigawattora installata in Italia lo scorso anno: davvero pochi se si pensa che Germania e Spagna ci precedono con 11 e 6 Gigawattora; poi, però, l'Italia si riprende subito con la seconda slide, dove scopriamo di essere (secondo l'Eco-innovation index) tra gli eco-leaders d'Europa. Si va a salire sempre più con le belle notizie, ricordando che l'Italia è leader nell'economia circolare con la più alta percentuale di avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti: l'83,4 per cento, ovvero 30 punti percentuale in più rispetto alla media europea.

Le province che non ti aspetti

Poi si scende più nel particolare, esplorando investimenti green e territori. La Lombardia, per esempio, è la regione in cui lo scorso anno sono stati fatti più contratti green-jobs: oltre 421mila. Veneto, Emilia Romagna e Lazio la seguono a ruota, rappresentando, con la stessa Lombardia, il 51,9 per cento dei nuovi contratti. Parlando, invece di province, scopriamo che quelle di Piacenza, Lodi, Caltanissetta e Frosinone formano una 'strana alleanza' assestandosi sul 50 per cento di contratti green jobs: percentuali molto alte se consideriamo che a livello nazionale, gli occupati green job rappresentano il 13,9 per cento degli occupati totali. Il Sud e le Isole? Di buono c'è che non peggiorano: mantenendosi su un 32,7 per cento, come lo scorso anno e staccando il Centro, con 31,7 per cento al di sotto della media nazionale.

Rafforzare l'indipendenza energetica

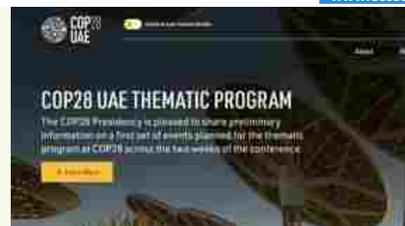
Numeri comunque incoraggianti in generale e che dovrebbero spingere i decisori politici a fare di più: «Non possiamo permetterci la lentezza con la quale procede l'attuazione dell'Agenda 2030: basti pensare al ritardo sulle energie rinnovabili. Occorre quanto prima rafforzare la nostra indipendenza energetica», ricorda **Realacci**, sottolineando un problema affrontato anche dal padrone di casa della presentazione, Andrea Prete, presidente di Unioncamere: «Lo scorso anno, abbiamo fronteggiato bene il rischio approvvigionamenti energetici legati alla Russia. Certo, visto come vanno le cose in Medio-Oriente e nei Paesi del Nord Africa, ci stiamo accollando il 'rischio' Algeria, ma le cose vanno più o meno bene. E poi, altre forme di energia non ne vedo all'orizzonte: il nucleare del quale si parla molto spesso ha bisogno di tempo e di studi tecnologici più approfonditi».

Un report per il ministro dell'Ambiente

«Una bella notizia è il primato europeo per il riciclo dei materiali. Però, attenzione a non rovinare tutto: sento parlare da più parti, in Europa, dell'importanza del riuso rispetto al riciclo», aggiunge Prete, ricordando quanto è stato fatto recentemente insieme ai rappresentanti delle maggiori associazioni confederali del Paese: «Abbiamo creato un tavolo della semplificazione, con l'intento di fornire al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, un rapporto di 40 pagine con riferimento migliorativo a ciascuna legge presa in esame». Qualità e bellezza dei territori: passa da questi due aspetti la visione delle imprese green secondo Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont: «Occorre un cambio di mentalità e una innovazione partecipata, ripensando l'uso e il riuso dei prodotti, alla base delle bioeconomia circolare, ponte ideale tra economia ed ecologia. Ma per realizzarlo davvero occorrono presto importanti interventi normativi, che armonizzino soluzioni diversificate a seconda dei diversi territori».

Transizione energetica e consenso sociale

A proposito di territori dove si può fare sistema, l'intervento di Simona Fontana, responsabile per Conai (Consorzio nazionale imballaggi) del Centro studi per l'economia circolare, ricorda che «il settore del riciclo in Italia è leader europeo grazie alla filiere degli imballaggi, che hanno agito da traino anche grazie a un cambiamento partito dal basso per fare sistema». Intanto, l'appello del presidente di Unioncamere al ministro dell'Ambiente non si è fatto attendere. «Sono perfettamente d'accordo con voi quando



Le ombre della guerra si allungano sulla Cop 28 Cosa si deciderà a Dubai

di Edoardo Vigna



Il sale recuperato e la sfida di 26 milioni di vaschette: il San Daniele alla battaglia della sostenibilità

di Luca Zanini



La Natura è femminista e si mette in mostra a Londra

di Luigi Ippolito



Cibo e ambiente: i prodotti 'green' fanno volare il nostro export. Ma tutti devono poter mangiare 'buono e sano'

di Lilli Garrone

affermate che il cambiamento in chiave green è l'unico sviluppo possibile. E ci fa piacere leggere nel report che la capacità solare è cresciuta nei primi 6 mesi dell'anno del 110 per cento. Certo, dobbiamo fare di più: intendiamo installare 10 gigawatt all'anno. E sono impegnato a costruire una transizione che crei ulteriori posti di lavoro». Inoltre, aggiunge e chiarisce il ministro Pichetto Fratin: «Intendiamoci, le nostre battaglie per la gradualità delle misure vanno lette in questo modo. Non intendiamo ostacolare nessuna ricerca e siamo consapevoli del fatto la transizione energetica potrà essere realizzata solo attraverso un consenso sociale».

200 tesi di laurea trasversali e green

«Dobbiamo accelerare nella transizione energetica e lavorare molto di più sulle rinnovabili. E ascoltando ciò che ha detto il ministro, mi viene in mente quanto sia determinante fare alcuni passi sui decreti applicativi (escono le leggi ma non arrivano i decreti applicativi): quello sulle aree idonee, per esempio, è un decreto che avrebbe dovuto nascere con l'idea di semplificare il discorso sulle fonti rinnovabili, ma da ciò che ho avuto modo di leggere in bozza, ho l'impressione che stia diventando un decreto che complica tutto», osserva Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, il quale, tra le cose da fare e migliorare punta sulla potenza delle rinnovabili: «Al 2030 dovremo arrivare a 8-10 giga all'anno per raggiungere i 140 gigawatt installati, portando il nostro attuale +40 per cento ad oltre l'80 per cento. Inoltre, occorrerebbe un'Autorizzazione unica nazionale e c'è bisogno di far partire in modo serio gli accumuli: l'unico modo per far diventare programmabili le rinnovabili». Infine, spetta a **Realacci** chiudere l'incontro, invitando a leggere l'economia green, a misura d'uomo, attraverso diversi punti di vista e di discipline: «Dieci tesi per la sostenibilità è il titolo di una iniziativa realizzata da **Symbola**, Unioncamere, Conferenza dei rettori e Luiss, attraverso cui premieremo tesi sulla transizione energetica sviluppate da qualsiasi facoltà di studi: dalla storia alla filosofia, dalla giurisprudenza alla sociologia, fino all'economia, naturalmente. Sono pervenute più duecento tesi, ma sicuramente ne arriveranno molte altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIME NOTIZIE DA PIANETA 2030

DUE PUNTI - NEUROSCIENZA

«Se ti convinci di avere successo, alla fine lo avrai». Il pensiero magico funziona davvero?

di Anna Meldolesi e Chiara Lalli

SALUTE E CLIMA

Non solo cicloni, il cambiamento climatico avrà un peso sulla salute, aggravando malattie virali e infezioni

di Maria Guevara*

IL REPORT

Symbola: «Ecco l'Italia delle 510 mila imprese green anti-crisi. Ma l'autonomia energetica è ancora lontana»

di **Peppe Aquaro**

LO STUDIO



Gli apicoltori si tolgono la maschera, raccontando storie e passioni in un docu-film

di **Peppe Aquaro**



Investire in infrastrutture e aumentare il monitoraggio per ridurre i rischi

di **Giorgia Bollati**



Il legame tra ere glaciali e mare si capisce dal movimento delle calotte

di **Valeria Sforzini**



Dalle levatacce in mare ai banchi di scuola: arrivano i primi pescatori con la 'laurea' green



- AMBIENTE ▾
- ECONOMIA CIRCOLARE ▾
- IMPRESA
- INNOVAZIONE
- EDILIZIA VERDE
- AGRINOTIZIE
- IL VIAGGIO E IL PIANETA
- ATTUALITÀ
- ALTRO ▾



Home > Edilizia Verde > Rapporto GreenItaly 2023: l'impegno delle imprese italiane nel green job

Edilizia Verde

Rapporto GreenItaly 2023: l'impegno delle imprese italiane nel green job

Il "Rapporto GreenItaly 2023 - Un'economia a misura d'uomo contro le crisi" presentato da **Symbola** e Unioncamere illustra in Italia l'attuale scenario della green economy. Evidenziando l'impegno del sistema produttivo italiano ad investire nella transizione verde, sono 510mila.

Di **Germana Ferrante** 1 Novembre 2023

6



Foto @Depositphotos_6896164_S



- Advertisement -



I PIÙ LETTI

Agenda 2030, gli obiettivi Ambientali dello sviluppo sostenibile

2 Dicembre 2020

Gli acari della polvere, i cinque rimedi naturali per contrastarli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Anche se le rinnovabili crescono con lentezza i green jobs in Italia sono in aumento.

11 Gennaio 2021

Osprey: zaini in spalla a difesa dell'ambiente

1 Dicembre 2020

UNICIRCULAR, nasce UNIPEC l'unione delle piattaforme per l'economia circolare

1 Dicembre 2020

Un'**economia a misura d'uomo** contro le crisi. Le imprese green sono in grado di affrontarle meglio: sono **510mila le imprese italiane** che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla sostenibilità, **3,2 milioni i lavoratori green**, vale a dire il **13,9% degli occupati**. L'Italia è **leader nell'economia circolare** e ha la più alta percentuale di **riciclo dei rifiuti**, pari all'**83,4% del totale**, più di **30 punti percentuali rispetto alla media europea**.

Questi i contenuti principali del **Rapporto GreenItaly**, arrivato alla **quattordicesima edizione** realizzato dalla **Fondazione Symbola** e da **Unioncamere**. Il Rapporto è stato presentato da **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola**; **Andrea Prete**, presidente Unioncamere; **Gilberto Pichetto Fratin**, **ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**; **Alessandro Rinaldi**, direttore studi e ricerche del **Centro Studi Tagliacarne**.



Foto @Symbola

Sono intervenuti **Catia Bastioli**, amministratore delegato Novamont; **Simona Fontana**, responsabile del Centro studi per Economia Circolare del CONAI; **Agostino Re Rebaudengo**, presidente Elettricità Futura.

Realacci: "Un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo"

"Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi – dichiara **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola** – legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs".



"Per questo è importante accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della **BCE** e della **Banca D'Italia**, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro". L'Italia va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori" – prosegue **Realacci**.

Rapporto GreenItaly 2023, gli ostacoli burocratici

"GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa – dichiara **Andrea Prete**, presidente Unioncamere – pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà – come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali – da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

E l'Italia? 510mila imprese green

Sono state **510.830 le imprese italiane** che nel quinquennio 2018-2022 hanno effettuato eco-investimenti pari al **35,1% del totale** ovvero più di **1 su 3**.

Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il **13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità**. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione.

I green job, i settori più richiesti

I green job o lavori verdi, sono richiesti soprattutto da tre settori: **progettazione e sviluppo (incidenza 87%)**, **logistica (81,7%)** e **marketing e comunicazione (79,2%)**.

Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 – su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro – questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'**81,1% dei casi**, per circa **4,2 milioni di contratti**.

A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2%.



A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1. A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021).

Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale).

Nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022.

Economia circolare in Italia

L'Italia è leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti – urbani e speciali – del **83,4%** (2022): di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee con 30 punti di tasso di riciclo superiore alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%).

Inoltre l'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 – nonostante un tasso di riciclo già elevato – ha comunque **migliorato le sue prestazioni** (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali)

Il biennio 2020-2021 ha visto inoltre un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia – specialmente nel comparto cartario – con un incremento in tutti i settori, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate.

Pnrr, 2,1 miliardi di fondi stanziati

L'Italia in merito all'economia circolare, nel 2022 ha approvato la **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare** che comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive.

La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (**PNRR**), con uno stanziamento specifico di **2,1 miliardi di euro** per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme.

Photo Credit: [Depositphotos](#).

TAGS [green_economy](#) [Green_Job](#) [Rapporto_Greenitaly_2023](#)



ALTRI ARTICOLI

[La raccolta del sughero
Mediterraneo per la bioedilizia](#)

[Edificio smart, l'esperimento di
ENEA per ridurre consumi e
bollette](#)

[Il cartongesso a basso impatto
ambientale, per un'edilizia che
guarda al futuro](#)



LEAVE A REPLY

Commenti:

Nome:*

Email:*

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

Ultime News

Selezionati Per Voi

Altro

**I legumi, alimento
fondamentale per chi sceglie
una dieta vegana**

1 Novembre 2023

**Leandro Olivieri: in bicicletta
contro rifiuti e degrado**

31 Ottobre 2023

**Meccanica ed impiantistica, il
VDMA e la crescita delle
relazioni economiche tra Italia
e Germania**

31 Ottobre 2023

**XI Congresso Nazionale di
Legambiente a Napoli dal 22
al 24 novembre**

16 Novembre 2019

**Tartarughe marine, il primo
nido del 2023 ancora all'Isola
d'Elba**

20 Giugno 2023

**Mali di stagione, 5 alimenti
per affrontare al meglio
l'autunno**

17 Settembre 2021

**I legumi, alimento
fondamentale per chi sceglie
una dieta vegana**

1 Novembre 2023

**Scopriamo l'Irpinia: in viaggio
con un audiolibro**

28 Ottobre 2023

**Jacovittissimevolmente, il
MAXXI omaggia i cento anni
dalla nascita del fumettista**

28 Ottobre 2023



QF Green

Home > Green > Economia circolare, l'Italia è la più virtuosa d'Europa

ACCEDI

Economia circolare, l'Italia è la più virtuosa d'Europa

Questo è quanto emerge dal "Rapporto GreenItaly 2023 - Un'economia a misura d'uomo contro le crisi" che ogni anno fa il punto sulla green economy in Italia

1 Novembre 2023 12:52

Matteo Paolini

GIORNALISTA PUBBLICISTA

Nel 2012 ottiene l'iscrizione all'Albo dei giornalisti pubblicisti. Dal 2015 lavora come giornalista freelance occupandosi di tematiche ambientali.



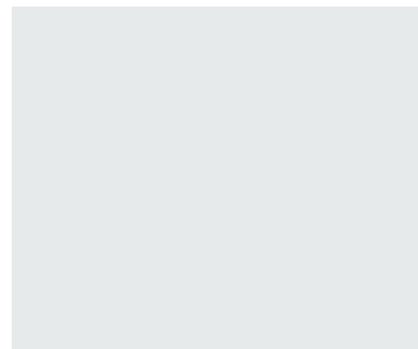
Fonte: 123RF

Questo è quanto emerge dal "Rapporto GreenItaly 2023 - Un'economia a misura d'uomo contro le crisi" che ogni anno fa il punto sulla green economy in Italia

Nel 2022, l'Italia ha fatto un passo avanti verso l'economia circolare, riciclando l'83,4% di tutti i rifiuti prodotti, sia urbani che speciali. Si tratta di un primato europeo, che supera di molto la media dell'Unione Europea, pari al 52,6%. L'Italia si pone così in netto vantaggio rispetto ad altri grandi Paesi europei come Francia, Germania e Spagna, che hanno raggiunto percentuali di riciclo molto più basse, rispettivamente del 64,4%, del 70% e del 59,8%. Questo è quanto emerge dall'ultimo rapporto GreenItaly.

Indice

[1. GreenItaly 2023: il rapporto sulla green economy in Italia](#)

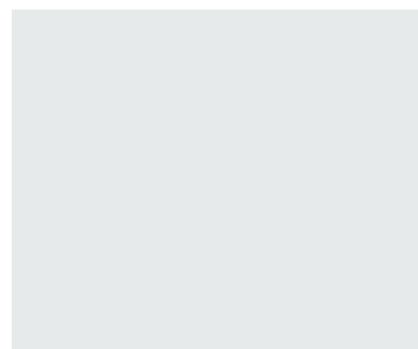


VOLVO

Volvo - Freedom to Move
Elettrificazione e Intelligenza Artificiale per la mobilità del futuro

LEGGI

PUBBLICITÀ



2. Rapporto GreenItaly: un'evoluzione verso la sostenibilità
3. Un lungo impegno per un riciclo di successo
4. Risultati eccezionali nel riciclo della plastica
5. Verso un'economia circolare: la Strategia Nazionale 2022-2040
6. PNRR: 2,1 miliardi di euro per l'economia circolare

GreenItaly 2023: il rapporto sulla green economy in Italia

Il Rapporto GreenItaly, giunto alla sua quattordicesima edizione, è stato realizzato dalla Fondazione **Symbola** e da **Unioncamere**, con il contributo del Centro Studi Tagliacarne e il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. In questo report, hanno collaborato attivamente Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e numerose altre organizzazioni, coinvolgendo oltre 40 esperti del settore. La presentazione ufficiale è avvenuta il 31 ottobre, con la partecipazione di importanti figure, tra cui **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola**; **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere; **Gilberto Pichetto Fratin**, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; **Alessandro Rinaldi**, direttore studi e ricerche del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne. Durante l'evento, sono intervenuti **Catia Bastioli**, amministratore delegato di Novamont; **Simona Fontana**, responsabile del Centro studi per l'Economia Circolare del CONAI; **Agostino Re Rebaudengo**, presidente di Elettricità Futura.

Rapporto GreenItaly: un'evoluzione verso la sostenibilità

Il Rapporto GreenItaly 2023 è un documento che esplora le tendenze e le opportunità della green economy in Italia, attraverso dati, analisi e testimonianze. Il rapporto si basa su diverse fonti e metodologie, tra cui il text mining, che permette di individuare le parole chiave più usate nel discorso pubblico sul green. Come ha spiegato **Alessandro Rinaldi**, direttore Studi e statistiche del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, il text mining mostra come il linguaggio del green sia cambiato nel tempo, passando da concetti come ambientale, futuro, crisi e green a parole come produzione, rifiuto, materiale, energia e transizione. Quest'ultima parola indica il processo di trasformazione verso una società più sostenibile e resiliente, in linea con gli obiettivi del **Green Deal europeo**. Il rapporto presenta anche i dati sull'evoluzione delle fonti energetiche in Italia, evidenziando la crescita delle rinnovabili e la riduzione delle fossili e del nucleare.

Un lungo impegno per un riciclo di successo

Nonostante l'Italia avesse già in passato raggiunto notevoli traguardi nel riciclo, dal 2010 al 2020 il Paese è riuscito a migliorare ulteriormente le sue prestazioni, superando di gran lunga la media europea con un aumento del 10% rispetto al modesto 6% europeo. **Nel biennio 2020-2021, si è assistito a un significativo consolidamento della capacità di riciclo industriale italiana**, con particolare enfasi sui settori cartario e della plastica. Questo primato non

Per te, che non vuoi perderti mai nulla.

Ricevi la nostra newsletter con tutte le novità e il meglio della settimana



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PUBBLICITÀ

I temi caldi

Imprese a caccia di 531mila lavoratori: le figure che mancano

Come andare in pensione nel 2024: cos'è cambiato

Bill Gates compra il Castello di Portofino: lotta alla burocrazia

è stato ottenuto da un giorno all'altro ma rappresenta il frutto di 25 anni di impegno nel campo ambientale ed economico. Durante questo quarto di secolo, l'Italia è riuscita a incrementare notevolmente la quantità di plastica avviata al riciclo, **passando da 228.000 tonnellate a oltre 1.050.000 tonnellate**, sostenuto da una rete composta da 31 impianti di selezione e 92 di riciclo. Inoltre, la copertura dei Comuni è salita dal 77% al 97%.

Risultati eccezionali nel riciclo della plastica

Il Rapporto di Sostenibilità 2022 di Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica) mette in luce i risultati positivi ottenuti nel risparmio di materia prima e dell'energia grazie al riciclo della plastica, oltre agli impatti economici positivi delle attività di raccolta e riciclo degli imballaggi. **Nel solo 2022, si stima che siano state risparmiate 523.789 tonnellate di materia prima vergine ed evitate 885.406 tonnellate di emissioni di CO2.** L'Italia è una guida nell'ambito del riciclo e dell'[economia circolare](#), dimostrando che il progresso ambientale ed economico possono andare di pari passo.

Verso un'economia circolare: la Strategia Nazionale 2022-2040

L'Italia ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, un piano di investimenti e riforme per ridurre i rifiuti e massimizzare il riciclo.

La strategia, che fa parte del [Piano nazionale di ripresa e resilienza](#) (PNRR), si basa su quattro obiettivi principali:

- Favorire il mercato delle materie prime secondarie
- Estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori
- Diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"
- Definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040

La Strategia Nazionale per l'Economia Circolare dell'Italia non è solo un documento teorico; essa abbraccia un insieme di interventi pratici che coinvolgono l'intera filiera, da misure rivolte alla produzione a quelle orientate al consumo di beni. Questi interventi comprendono anche sistemi di monitoraggio delle prestazioni, finalizzati a valutare il contributo delle imprese, in particolare le PMI, le aree industriali, le filiere produttive, le città e i territori. L'obiettivo è coinvolgere i cittadini, promuovere l'eco-design, sostenere la blue economy, sviluppare la bioeconomia e affrontare la questione delle materie prime critiche. Questo rappresenta un impegno concreto verso un futuro più sostenibile ed ecologicamente responsabile, dimostrando l'Italia come un pioniere nella transizione verso un'economia circolare.

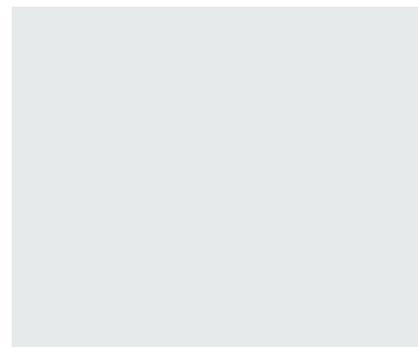
PNRR: 2,1 miliardi di euro per l'economia circolare

L'Italia investe 2,1 miliardi di euro nell'economia circolare, un passo verso la sostenibilità

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha stanziato un

Dal posto fisso al "posto figo": la Pa recluta giovani

PUBBLICITÀ



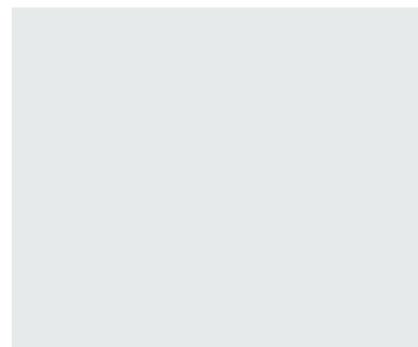
I video più visti

Giornate Fai d'Autunno 2023, i luoghi inusuali tutti da scoprire

"Il potere del dialogo" ospita Luca Maniscalco

IT-alert in 16 regioni: arriva questa notifica sul telefono, ecco cosa fare

PUBBLICITÀ





finanziamento di 2,1 miliardi di euro per la gestione dei rifiuti e l'economia circolare. Questo investimento consentirà di mettere in atto la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare e il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti, due progetti ambiziosi che mirano a ridurre gli impatti ambientali e promuovere l'efficienza economica.

I fondi saranno destinati a una serie di interventi, tra cui:

- Il potenziamento della raccolta differenziata e la costruzione di nuovi impianti di trattamento e riciclo
- La promozione dell'economia del riciclo e della circolarità dei materiali
- La sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese al tema dell'economia circolare

Questo investimento rappresenta un passo significativo verso una gestione più sostenibile delle risorse in Italia. L'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti e promuovere un modello economico più efficiente e resiliente.

Tag: Economia circolare

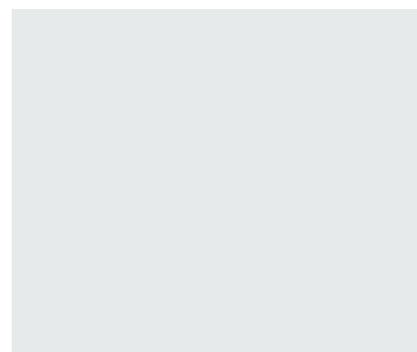
Gli articoli più visti

Arriva la rivoluzionaria bici elettrica senza batteria

Quest'anno in Italia potremmo non vedere l'inverno

Nella Pianura padana oltre 50mila morti per inquinamento

Addio Superbonus e Sismabonus: per le case arriva l'Ecobonus sociale



Approfondimenti

ECONOMIA

Economia Italiana
Economia Internazionale
Finanza
Investimenti

RISPARMIO

MERCATO IMMOBILIARE

Mutui e Prestiti

IMPRESE

Startup

FISCO E TASSE

Dichiarazioni e Adempimenti
Leggi
Bonus fiscali
Evasione fiscale
Regime forfettario

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

INFORMAZIONI UTILI

PENSIONI

Pensione anticipata

Green economy, eco-investimenti per 510mila imprese

31 ottobre 2023 | 15.04

Redazione Adnkronos

LETTURA: 3 minuti



SEGUICI SUI SOCIAL



ORA IN

Prima pagina

I dati del rapporto GreenItaly



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



Sviluppo sostenibile - (Fotolia)

Nel quinquennio 2018-2022, sono state **510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti** pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sono i dati del Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Al rapporto hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation, molte organizzazioni e oltre 40 esperti.

Green Jobs

Alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano in Italia il 13,9% degli occupati totali, **3.222.000 unità**. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione.

Economia circolare

Italia leader nell'economia circolare con un **avvio a riciclo sulla totalità dei**

Gaza, "violenti combattimenti tra esercito Israele e terroristi di Hamas"

Come si andrà in pensione nel 2024? Ecco i requisiti

Parigi, donna urla "Allah Akbar" e minaccia di "far saltare tutto": polizia le spara

Maltempo, nubifragio a Milano: esonda il Seveso. Danni per il vento in Toscana

NAZIONI UNITE

Forum sui diritti umani Onu? Da giovedì presiede l'Iran. Esplode la protesta da attivisti a politica

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

rifiuti, urbani e speciali, dell'83,4% (2022): di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media Ue (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%).

Realacci: "Un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo"

“Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della Cop28 di Dubai. Una crisi - dichiara **Ermete Realacci, presidente** della Fondazione Symbola - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della Bce e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori”.

Prete: "Impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde"

“GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - dichiara Andrea Prete, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali, da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030”.

in Evidenza

Versalis a Mantova apre cantiere di un impianto per il riciclo chimico delle plastiche

in Evidenza

Cannabis, ripartire dalla scienza distinguendo i farmaci

in Evidenza

Salute, report 'Mai più soli': adolescenti poco resilienti soffrono pressione sociale

in Evidenza

A Roma il congresso di Meritocrazia Italia

in Evidenza

Euroconsumers Forum 2023, Altroconsumo celebra 50 anni

in Evidenza

AZA, Bilancio di Sostenibilità Territoriale del Friuli-Venezia Giulia

in Evidenza

Farmaceutica, Viatrix entra nelle aree anestesia e Critical Care con 3 farmaci

in Evidenza

Sesso, la prima volta arriva più tardi: l'indagine sull'età

in Evidenza

A Venezia 'Stoccafisso e Bacçalà norvegesi in Italia - Seminario 2023'

in Evidenza

A Roma presentato il libro bianco sull'anemia da malattia renale cronica

in Evidenza

"Ambasciatori della marittimità italiana", a Roma Assemblée di Confitarma

in Evidenza

A Torino l'Assemblea nazionale di Unioncamere

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Teleborsa](#) > [economia](#)

GREEN ECONOMY, NEGLI ULTIMI 5 ANNI PIÙ DI 510MILA IMPRESE IN ITALIA HANNO PUNTATO SU ECO-INVESTIMENTI




(Teleborsa) - Nel quinquennio 2018-2022, sono state **510.830** le imprese che hanno effettuato **eco-investimenti** pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'**occupazione**, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli

occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i **contratti** attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Sono alcuni dei numeri emersi dal **Rapporto GreenItaly**, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla **Fondazione Symbola** e da **Unioncamere**, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, presentato oggi a Roma.

Tra le **aree aziendali** più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le **aree progettazione e sviluppo** (incidenza 87%), **logistica** (81,7%) e **marketing e comunicazione** (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 – su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro – questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

"Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - dichiara **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione Symbola - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori".

"GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - ha dichiarato **Andrea Prete**, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo

italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

(TELEBORSA) 31-10-2023 14:44

[Siti Euronext](#)

[Pubblicità](#)

[Listino ufficiale](#)

[Altri link](#)

[Comitato Corporate Governance](#)

 EN



[Borsa Italiana Spa - Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Codice di Comportamento](#) | [Pubblicità](#)

In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale di Fiammetta Cupellaro

Symbola e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento.

Realacci: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili

31 Ottobre 2023 alle 15:36

6 minuti di lettura

"GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della Fondazione **Symbola** che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 GreenItaly realizzato con Unioncamere. Una ricerca scientifica con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che appunto fotografa lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano.

"Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato **Realacci** - Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i greenjobs rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione".

di Luca Fraioli, illustrazione di Massimiliano Aurelio

02 Novembre 2023

"L'unico modello economico è quello green"

Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti. Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato **Realacci** - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia".

23 Marzo 2023

Il ritardo normativo

Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito Andrea Prete presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo





voluta raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

di **Ermete Realacci***

18 Ottobre 2023

Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettricità Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle 'aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari misteri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 CW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha continuato il presidente di Elettricità Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose. Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato".

La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio: "Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo"

La ricerca

Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione.

Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni).

In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti



green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021).

A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti.

Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo (+8,5%), Puglia (+7,3%), Trentino-Alto Adige (+6,6%), Basilicata (+6,3%), Liguria (+5,2%), Friuli-Venezia Giulia (+3,2%), Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%).

A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza (52,2%), Caltanissetta (48,5%), Lodi (46,4%) e Frosinone (45,2%).

Italia leader nell'economia circolare

Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del 83,4% (2022): di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali)

Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare.

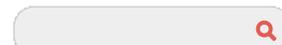
In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1) favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040.

La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

Argomenti



LA RIVISTA

LA RIVISTA
AirPress

Un'economia a misura d'uomo contro le crisi. Il Rapporto Green Italy



Di Saturno Illomei | 31/10/2023 - Verde e blu

*“Un diario di bordo della transizione verde che, attraverso numeri, tendenze e oltre 200 case histories, offre uno strumento di informazione sullo stato di avanzamento della green economy in Italia e nel mondo e i suoi effetti sulla competitività dei sistemi produttivi”. Ecco il Rapporto GreenItaly, promosso dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere*

Il passaggio a modelli di produzione e consumo sostenibili e circolari è un percorso obbligato per affrontare le crisi globali, compresi i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento, ed è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Una crisi legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche e sociali. Come dimostrano recenti studi di Bankitalia e la Banca Europea che hanno messo in evidenza la correlazione tra l'avanzare della crisi climatica e l'andamento economico delle imprese e il rischio che “il credito peggiori e la probabilità di default aumenti tanto più la transizione verde viene rallentata e rinviata”.

Ma a che punto siamo? A questa e ad altre domande cerca di rispondere il Rapporto GreenItaly, promosso dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere, presentato oggi a Roma, “un diario di bordo della transizione verde che, attraverso numeri, tendenze e oltre 200 case histories, offre uno strumento di informazione sullo stato di avanzamento della green economy in Italia e nel mondo e i suoi effetti sulla competitività dei sistemi produttivi”.

Negli Stati Uniti la campagna per la transizione energetica, avviata nel 2022 con l'*Inflation Reduction Act* e una dotazione di 370 miliardi, ai quali si aggiungono i 100 miliardi dell'Ente per la protezione ambientale, delinea i contorni di una nuova politica industriale sulla frontiera strategica dell'economia del futuro. La Cina, ormai leader nella produzione di auto elettriche, batterie e pannelli fotovoltaici, ha annunciato la neutralità carbonica entro il 2060 e sta sviluppando “una nuova finanza verde” per raggiungere questo obiettivo a cui si stima servano 570 miliardi di dollari l'anno.

SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

[ABBONATI SUBITO](#)


E ancora. La presidente della Commissione Europea **Ursula Von Der Leyen** ha evidenziato come “l’industria delle batterie creerà oltre 800 mila posti di lavoro specializzato nei prossimi due anni”. Per l’industria dell’energia ci sarà bisogno di più di un milione di lavoratori specializzati entro il 2030, il doppio degli attuali.

E l’Italia? Negli ultimi cinque anni 510 mila imprese hanno investito nella *green economy* e sulla sostenibilità. Un comparto che conta 3 milioni 200 mila occupati, il 14% di tutta la forza lavoro del Paese. Siamo leader nell’economia circolare e abbiamo la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti (83,4%), trenta punti percentuali in più rispetto alla media europea e ben superiore a quello di tutte le grandi economie europee, la Germania (70%), la Francia (64,4%) e la Spagna (59,8%). Non solo. È anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 ha sempre aumentato le sue prestazioni anche con una crescita importante nell’impiego di materia prima seconda nei settori industriali nel biennio 2020-21.

“Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l’attuazione dell’Agenda 2030 – ha detto **Ermete Realacci**, presidente di **Symbola** – Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell’economia circolare e questo ci rende competitivi e capaci di futuro. Un’economia più a misura d’uomo che punta sulla sostenibilità, sull’innovazione, sulle comunità e sui territori”.

A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l’area con maggior numero di attivazioni green (600 mila nel 2022), anche se il tasso di crescita più significativo si registra al Centro (+16% tra il 2021 e il 2022, con 323 mila 590 nuovi contratti green), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno (+11,2%, 453 mila 620 contratti). A livello regionale, la Lombardia continua a distinguersi come la regione più dinamica, con oltre 421 mila contratti nel 2022. Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni *green jobs* (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Lazio) si concentra il 52% dei nuovi contratti.

“Il rapporto, con i suoi numeri e le sue storie d’impresa – ha aggiunto **Andrea Prete**, presidente Unioncamere – pone in chiara evidenza l’impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie ad un trend di investimenti aziendali nella sostenibilità ambientale, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, da anni siamo tra i Paesi eco leader in Europa. Non sempre, però, le nostre aziende sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici”.

Nel biennio 2020-2021 si è verificato un inatteso “consolidamento delle capacità di riciclo industriale dell’Italia, che ha visto incrementare, in tutti i settori, la quota di materie prime seconde impiegate. Un risultato d’eccellenza per la transizione ecologica e lo sviluppo di un’economia sempre più circolare. Un’economia che sta sviluppando la propria rete anche grazie alla Strategia Nazionale per l’Economia Circolare, approvato nel 2022, che definisce alcuni obiettivi per la sua attuazione: favorire il mercato delle materie prime seconde; estendere la responsabilità di produttori e consumatori; diffondere pratiche di condivisione; definire azioni e obiettivi al 2040. La strategia entra a pieno titolo nel PNRR, con uno stanziamento di oltre 2 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l’economia circolare attraverso un nutrito pacchetto di progetti e riforme.



SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

Un'economia circolare che ha la sua punta di eccellenza nel riciclo dei rifiuti di imballaggio, che ha già superato gli obiettivi europei previsti al 2030. Come ha ricordato **Simona Fontana**, responsabile del Centro Studi per l'Economia Circolare del CONAI, "la fotografia che il rapporto restituisce del nostro Paese offre un quadro completo di come si siano fatti importanti passi avanti verso la transizione verde. E più di tutti spicca il primato nella gestione dei rifiuti in generale e di imballaggio in particolare. Vero volano e motore di un'intera filiera che è oggi ai vertici dell'Unione Europea per innovazione, tecnologia e capacità di trasformare i rifiuti di imballaggio da problema a risorsa, perché il riciclo va a braccetto con la de carbonizzazione della nostra economia".

Collegato da Abu Dhabi, dove è in corso la sessione ministeriale preparatoria della COP28 che si terrà dal 30 novembre al 12 dicembre prossimi a Dubai, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Pichetto Fratin** ha sottolineato "l'importanza che assume in questo momento l'economia verde per lo sviluppo della nostra economia. L'Italia sta investendo risorse significative e competenze di alto livello per sostenere la transizione ecologica ed energetica. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ci sono tutte le possibilità e le opportunità per la creazione di nuovi posti di lavoro. Abbiamo le nostre miniere di materie prime seconde che dobbiamo utilizzare per ridurre la dipendenza da materie prime. Occorre l'apporto di tutte gli attori in campo: istituzioni, aziende, cittadini".

Condividi tramite



Articoli Correlati:

1. [La persona oltre la cura. Diabete e cronicità al centro di Tutto nella norma](#)
2. [Come restituire alla collettività i siti contaminati. La proposta di Davare](#)
3. [Leadership femminile in sanità. Un gap da colmare](#)
4. [Italia e approccio One Health. Una strada ancora da percorrere](#)
5. [Programma nazionale esiti, il punto di Valeria Fava \(Cittadinanzattiva\)](#)



ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

Nato come rivista cartacea, oggi l'iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line www.formiche.net, una testata specializzata in difesa ed aerospazio "Airpress" (www.airpress.formiche.net) e un programma di seminari a porte chiuse "Landscapes".

INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: formiche.net@gmail.com o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

Chi siamo [Contatti](#) [Privacy policy](#)

SEGUICI SU



Copyright © 2023 Formiche – Base per Altezza srl Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA 05831140966

Realizzato da

i say



In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

Symbola e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento. **Realacci**: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili "GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della Fondazione **Symbola** che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 GreenItaly realizzato con Unioncamere. Una ricerca scientifica con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che appunto fotografa lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano. Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato **Realacci** - Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i greenjobs rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione". "L'unico modello economico è quello green" Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti. Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato **Realacci** - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia". Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito Andrea Prete presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo voluto raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030". Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettricità Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle 'aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari misteri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 CW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha





continuato il presidente di Elettricità Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose. Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato". La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio: "Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo" La ricerca Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021). A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo Puglia Trentino-Alto Adige Basilicata Liguria Friuli-Venezia Giulia Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%). A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza Caltanissetta Lodi (46,4%) e Frosinone (Italia leader nell'economia circolare Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali) Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1)



favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.



In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

di Fiammetta Cupellaro **Symbola** e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento. **Realacci**: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili "GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della Fondazione **Symbola** che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 GreenItaly realizzato con Unioncamere. Una ricerca scientifica con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che appunto fotografa lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano. Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato **Realacci** - Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i greenjobs rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione". "L'unico modello economico è quello green" Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti. Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato **Realacci** - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia". Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito Andrea Prete presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo voluto raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030". Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettricità Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle 'aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari misteri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 CW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l





l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha continuato il presidente di Elettricità Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose. Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato". La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio: "Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo" La ricerca Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021). A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo Puglia Trentino-Alto Adige Basilicata Liguria Friuli-Venezia Giulia Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%). A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza Caltanissetta Lodi (46,4%) e Frosinone (Italia leader nell'economia circolare Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali) Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha



approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1) favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

Green economy, negli ultimi 5 anni piu' di 510mila imprese in Italia hanno puntato su eco-investimen

Nel quinquennio 2018-2022, sono state le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Sono alcuni dei numeri emersi dal Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla Fondazione [Symbola](#) e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, presentato oggi a Roma. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - dichiara [Ermete Realacci](#), presidente della Fondazione [Symbola](#) - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori. GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa ha dichiarato Andrea Prete, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030.





I NOSTRI VIDEO



Prometeo tv n. 44 del 31 ottobre 2023



Maltempo, gli interventi dei vigili del Fuoco a Lecco



Spagna, a Lleida il primo scalo per droni che trasportano persone

Servizio | [Rapporto Greenitaly](#)



Realacci: la transizione verde aumenta la stabilità finanziaria. L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, prima nella Ue

Una impresa italiana su tre ha effettuato eco-investimenti nel quinquennio 2018-2022. Pichetto Fratin: il riciclo è il nostro giacimento di materie prime

di Nicoletta Cottone

31 ottobre 2023

Loading...

▲ Povertà energetica e fonti rinnovabili, parte campagna in Sicilia

I punti chiave

- [Pichetto Fratin, il riciclo è il nostro giacimento di materie prime](#)
- [Altro che negazionisti, abbiamo rimesso in moto le rinnovabili](#)
- [Realacci: transizione verde aumenta la stabilità finanziaria](#)
- [L'Italia va verso un'economia più a misura d'uomo](#)
- [Investimenti green per 1 impresa italiana su 5](#)
- [Nel Nord Ovest il maggior numero di contratti green](#)
- [In Italia nel 2022 solo 3 Gw di nuova potenza rinnovabile](#)

[Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

🕒 3' di lettura

L'Italia è leader nella Ue nell'economia circolare. Nel 2022 ha riciclato l'83,4% della totalità dei rifiuti (urbani e speciali). Un tasso di riciclo di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

oltre 30 punti sopra la media della Ue (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). A segnalarlo è la 14/a edizione del rapporto Greenitaly di Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne.

Pichetto Fratin, il riciclo è il nostro giacimento di materie prime

«Abbiamo il giacimento di materie prime migliore d'Europa: la nostra capacità di recupero e riciclo dei materiali», ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un videomessaggio alla presentazione a Roma del 14/o rapporto Greenitaly di **Symbola** e Unioncamere. «Io sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive, ma che crei anche lavoro. Vanno lette in questa chiave le nostre battaglie per la gradualità delle misure, per la neutralità tecnologica», ha sottolineato. «Nessuno di noi ignora il nodo delle materie prime critiche essenziali per **molte tecnologie di rinnovabili** - ha concluso il ministro -, e che rischiano di indurre nuove dipendenze. Esiste una chiara consapevolezza che la transizione potrà essere realizzata solo attraverso il consenso sociale».

Publicità
Loading...

24

Altro che negazionisti, abbiamo rimesso in moto le rinnovabili

«Consentitemi di sorridere quando penso a chi ci ritiene negazionisti: le rinnovabili erano ferme e noi le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci. Intendiamo installare 10 Gigawatt (GW) all'anno, questo è l'obiettivo», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente.

Realacci: transizione verde aumenta la stabilità finanziaria

«Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della Bce e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica», ha sottolineato il presidente della Fondazione **Symbola** **Ermate Realacci** in occasione della presentazione del rapporto GreenItaly. «Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della Cop28 di Dubai - ha osservato **Realacci** - una crisi legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche,

sociali».

Novità Iscriviti al nuovo canale WhatsApp de Il Sole 24 Ore
Scopri di più →

**STRUMENTI**

Comparatore di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, gas e pay TV
Scopri di più →



Italia Solare: passi in avanti sul fotovoltaico, ma ancora lenti

L'Italia va verso un'economia più a misura d'uomo

Ha detto che «non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i green jobs». «Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare - ha detto [Realacci](#) - e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori».

Investimenti green per 1 impresa italiana su 5

Il report evidenzia che una impresa italiana su tre ha effettuato eco-investimenti nel quinquennio 2018-2022, 510.830, il 35,1% del totale. Gli occupati nella green economy sono arrivati al 13,9% degli occupati totali, 3,2 milioni. Nel 2022 i contratti attivati nelle aziende dell'economia verde sono stati il 35,1 del totale, 1,8 milioni su 5,2 complessivi, 215.660 unità in più. Le aree più interessate dai contratti nei settori green sono state progettazione e sviluppo (87%), logistica (81,7%), marketing e comunicazione (79,2%).

Nel Nord Ovest il maggior numero di contratti green

Il Nord Ovest è l'area col maggior numero di contratti green nel 2022, 598.250, +13,5% rispetto all'anno precedente. Seguono il Centro, con 323.590 nuovi contratti nel 2022, (+15,9%), il Sud con 453.620 (+11,2%) e il

Green economy, crescono gli eco-investimenti tra le imprese italiane

Nel quinquennio 2018-2022 sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale, più di una su tre, e sono 3,2 milioni i greenjobs. E' quanto emerge dal Rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere con il Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un

incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Sono alcuni dei numeri emersi dal Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, presentato oggi a Roma.

Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

"Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - dichiara Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy,

Le News più lette

1. L'Agenzia delle entrate chiede scusa
2. Le mani del fisco arrivano sui c/c
3. Il Superbonus entra in catasto
4. Assemblee condominiali, le convocazioni via email? Inammissibili
5. Consulenza fiscale con l'interpello a pagamento

Le News più commentate

Tutte

1. L'Iran fa finta di guardare altrove
17/10/2023
2. Avvisi bonari in tempi record
10/10/2023
3. Covid, Mattarella: teorie irragionevoli e anti-scientifiche minacciano la salute dei cittadini
31/10/2023

riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori".

"GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - ha dichiarato Andrea Prete, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

4. Acconto a rate per (quasi) tutti

20/10/2023

5. La guerra

13/10/2023

News correlate



Giappone, la riforma fiscale mette in crisi creator, registi e artisti manga

La riforma fiscale in Giappone mette in crisi i manga. In Giappone è in corso una vera protesta, un movimento sociale...



Composizione negoziata della crisi, tutto a rate

Tutti i debiti tributari, anche quelli non iscritti a ruolo, dell'impresa in crisi che ha fatto accesso alla Composizione...



La composizione negoziata della crisi piace alle grandi aziende

La composizione negoziata della crisi d'impresa (Cnc) piace alle aziende più grandi. Prova ne sono i nomi importanti che hanno...



Auto green: primi licenziamenti

A rischio un settore con 3100 imprese e 268mila occupati



Mobilità green, il nuovo Telepass è verde

Il primo ottenuto dal recupero dei vecchi dispositivi. L'attenzione al green è anche nel packaging, di materiale riciclato, e...



Pnrr, i nuovi investimenti attirano le mafie

Il Pnrr fa gola alle mafie, attratte soprattutto dai nuovi investimenti. Le associazioni mafiose si dedicano agli affari con...





Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Green economy, negli ultimi 5 anni più di 510mila imprese in Italia hanno puntato su eco-investimenti

TELEBORSA

Publicato il 31/10/2023
Ultima modifica il 31/10/2023 alle ore 14:44



Nel quinquennio 2018-2022, sono state **510.830** le imprese che hanno effettuato **eco-investimenti** pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'**occupazione**, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9%

degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i **contratti** attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Sono alcuni dei numeri emersi dal **Rapporto GreenItaly**, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla **Fondazione Symbola** e da **Unioncamere**, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, presentato oggi a Roma.

Tra le **aree aziendali** più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le **aree progettazione e sviluppo** (incidenza 87%), **logistica** (81,7%) e **marketing e comunicazione** (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

“Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - dichiara **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione Symbola - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

16/10/2023



BEI e CDP: 400 milioni per gli investimenti green e innovativi di PMI e Mid-Cap italiane

28/09/2023

Logistica, Intesa Sanpaolo e Sace sostengono Italtrans: 5 milioni per lo sviluppo sostenibile

05/10/2023

SACE, Ricci: "Siamo al fianco delle imprese per sostenere la transizione ecologica"

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

31/10/2023

USA, PMI Chicago ottobre scende a 44 punti

31/10/2023

Wall Street debole dopo trimestrali deludenti. Attesa per Fed

31/10/2023

Aiuti di Stato, UE approva regime da 61,5 milioni per assunzioni in Italia



verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori”.

“GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - ha dichiarato **Andrea Prete**, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030”.

🕒 31/10/2023

PIL fermo nel terzo trimestre, le associazioni: "si allontana obiettivo crescita ipotizzato da NaDEF"

> Altre notizie

CALCOLATORI

🏠 Casa

Calcola le rate del mutuo

🚗 Auto

Quale automobile posso permettermi?

📈 Titoli

Quando vendere per guadagnare?

🏦 Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di **teleborsa**

LA STAMPA

GEDI News Network S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -
P.I. 01578251009 Società soggetta
all'attività di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

Scrivi alla redazione

Contatti

CMP

Pubblicità

Cookie Policy

Sede

Dati Societari

Privacy

Codice Etico

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

Symbola e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento. **Realacci**: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili "GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 realizzato con . Una ricerca scientifica con la collaborazione del e il patrocinio del che appunto fotografia lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano. Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato **Realacci** - Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i greenjobs rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro . Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione". "L'unico modello economico è quello green" Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti. Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato **Realacci** - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia". Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito Andrea Prete presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo voluto raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030". Agostino Re Rebaudengo , Presidente Elettricità Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari ministeri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 GW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha continuato il presidente di Elettricità Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie





Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose. Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato". La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio: "Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo" La ricerca Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021). A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo Puglia Trentino-Alto Adige Basilicata Liguria Friuli-Venezia Giulia Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%). A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza Caltanissetta Lodi (46,4%) e Frosinone (Italia leader nell'economia circolare Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali) Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1) favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di



condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

Symbola e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento. **Realacci**: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili "GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della Fondazione **Symbola** che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 GreenItaly realizzato con Unioncamere. Una ricerca scientifica con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che appunto fotografa lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano. Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato **Realacci** - Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i greenjobs rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione". "L'unico modello economico è quello green" Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti. Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato **Realacci** - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia". Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito Andrea Prete presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo voluto raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030". Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettricità Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle 'aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari misteri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 CW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha



continuato il presidente di Elettricità Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose. Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato". La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio: "Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo" La ricerca Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021). A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo Puglia Trentino-Alto Adige Basilicata Liguria Friuli-Venezia Giulia Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%). A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza Caltanissetta Lodi (46,4%) e Frosinone (Italia leader nell'economia circolare Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali) Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1)

favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

Symbola e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento. **Realacci**: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili "GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della Fondazione **Symbola** che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 GreenItaly realizzato con Unioncamere. Una ricerca scientifica con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che appunto fotografa lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano. Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato **Realacci** - Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i greenjobs rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione". "L'unico modello economico è quello green" Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti. Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato **Realacci** - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia". Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito Andrea Prete presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo voluto raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030". Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettricità Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle 'aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari misteri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 CW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha



continuato il presidente di Elettricità Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose. Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato". La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio: "Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo" La ricerca Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021). A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo Puglia Trentino-Alto Adige Basilicata Liguria Friuli-Venezia Giulia Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%). A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza Caltanissetta Lodi (46,4%) e Frosinone (Italia leader nell'economia circolare Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali) Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1)

favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LISTINO

PORTAFOGLIO

Green economy, negli ultimi 5 anni più di 510mila imprese in Italia hanno puntato su eco-investimenti



31 ottobre 2023 - 14.49

Ricerca titolo



(Teleborsa) - Nel quinquennio 2018-2022, sono state **510.830** le imprese che hanno effettuato **eco-investimenti** pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'**occupazione**, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i **contratti attivati** di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Sono alcuni dei numeri emersi dal **Rapporto GreenItaly**, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato dalla **Fondazione Symbola** e da **Unioncamere**, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, presentato oggi a Roma.

Tra le **aree aziendali** più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le **aree progettazione e sviluppo** (incidenza 87%), **logistica** (81,7%) e **marketing e comunicazione** (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 – su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro – questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti.

“Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica Laudate Deum, ha detto parole chiare

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

Dj 30 Industrials Average

32.843

-0,26%

FTSE 100

7.330

+0,04%

FTSE MIB

27.670

+1,21%

Germany DAX

14.784

+0,46%

Hang Seng Index*

17.406,36

+0,03%

Nasdaq

12.740

-0,39%

Nikkei 225*

30.837,00

-0,33%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - dichiara **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola** - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili. Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sono 3,2 milioni i greenjobs. Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria come dimostrano gli studi della BCE e della Banca D'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Nel rapporto GreenItaly si legge un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori".

"GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - ha dichiarato **Andrea Prete**, presidente Unioncamere - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà - come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti mondiali - da anni siamo infatti tra i paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030".

powered by **teleborsa**

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,06

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA

IL NETWORK

Espandi

In Italia 3,2 milioni di lavoratori "green", il 13,9% del totale

Symbola e Unioncamere presentano GreenItaly. Cresce l'economia legata all'ambiente. Italia prima nella Ue per riciclo di rifiuti con l'83,4 per cento. **Realacci**: "Si danneggia l'economia se non si affronta la transizione". La sfida delle rinnovabili "GreenItaly è la foto di gruppo del Paese che mostra come stiamo affrontando la crisi climatica. Sono molte le industrie eccellenti sul fronte della sostenibilità e la transizione, ma dobbiamo capire che questa è una sfida comune, che coinvolge tutti e non solo gli imprenditori. Il destino che abbiamo davanti è unico, e se non acceleriamo gli investimenti ad esempio sulle energie rinnovabili perderemo non solo dal punto di vista ambientale, ma perderemo posizioni di mercato". Così **Ermete Realacci** presidente della Fondazione **Symbola** che ha presentato a Roma il rapporto per il 2023 GreenItaly realizzato con Unioncamere. Una ricerca scientifica con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che appunto fotografa lo stato attuale della transizione energetica nel tessuto produttivo italiano. Da anni siamo tra i paesi eco leader in Europa - ha spiegato **Realacci** - Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni, nonostante ci sia stata la pandemia e la guerra, hanno continuato ad investire sulla green economy creando 3,2 milioni di posti di lavoro al punto che i greenjobs rappresentano il 13,9% degli occupati. Per questo, bisogna accelerare gli investimenti nella transizione verde, l'unica strada per aumentare la stabilità finanziaria. Come dimostrano gli studi della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia, dà forza al made in Italy, riduce i costi a medio termine per famiglie e imprese, rafforza la nostra indipendenza energetica. Inoltre, siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Passi avanti ne sono stati fatti tanti e oggi nessuno dice, come qualche anno fa, che l'ambiente danneggia l'economia, ma è vero il contrario. Si danneggia l'economia, se non si affronta la transizione". "L'unico modello economico è quello green" Al rapporto GreenItaly hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation e oltre 40 esperti. Arrivato alla quattordicesima edizione, quella che emerge dal report è un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità e l'innovazione. Ma non basta. Se su un punto sembrano ormai tutti d'accordo, arginare il tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, il rischio è di andare verso un modello di nuova economia in ordine sparso. O peggio, di restare indietro rispetto alle scelte dei nostri partner europei. "La scelta fatta anni fa dall'Europa di coesione verso una transizione verde e digitale, deriva non tanto per compiacere l'onda verde dei giovani cittadini europei, ma dalla necessità di proporre l'unico modello di economia possibile che possa renderla forte nel mondo - ha spiegato **Realacci** - la crisi in atto è legata a doppio filo a dinamiche sia ambientali che economiche e sociali. Per questo non possiamo permetterci le incertezze con cui mettere in atto l'Agenda 2030. Un esempio? Quest'anno l'Olanda è riuscita a produrre il quadruplo dell'energia proveniente dagli impianti fotovoltaici rispetto all'Italia". Il ritardo normativo e strutturale sulle rinnovabili, leggendo GreenItaly, stride con l'impegno mostrato dalle aziende italiane verso la sostenibilità ambientale. Ha ribadito Andrea Prete presidente di Unioncamere: "Per questo abbiamo voluto raccogliere anche le storie delle imprese oltre i numeri, per mettere in evidenza l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde. Grazie a un trend di investimenti, che non si è arrestato neanche nei periodi di maggiori difficoltà, come quelli legati alla crisi pandemica e ai conflitti. Siamo tra i paesi eco leader. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso delle energie rinnovabili, fondamentali per una riduzione delle importazioni di energia del nostro Paese e per una stabilizzazione dei prezzi, la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030". Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettricità Futura, associazione che unisce le aziende elettriche italiane ha spiegato: "Bce e l'International Energy Agency insistono che dobbiamo assolutamente accelerare nella transizione energetica. Molto abbiamo fatto, ma ci sono ritardi. Ad esempio aspettiamo ormai da troppo tempo i decreti attuativi di diverse leggi tra cui quelli sulle 'aree idonee". Si tratta di individuare le aree dove installare impianti per produrre energia rinnovabile. Bisognava semplificare, invece c'è stata una complicazione nella discussione tra i vari misteri e gli operatori che devono investire. Se non vogliamo fermarci dobbiamo raggiungere almeno 140 CW per arrivare dal 40 per cento di energia elettrica verde di oggi ad oltre l'80 per cento nel 2030. La guerra prima in Ucraina e ora la grave crisi in Israele ci ha fatto capire la necessità di produrre l'energia sul nostro territorio. Eppure - ha



continuato il presidente di Elettricità Futura - settori industriali che sembravano impossibili si stanno dimostrando all'altezza della situazione come le acciaierie Arvedi che sta realizzando un sistema produttivo altamente innovativo. Come bisogna accelerare nella ricerca dell'efficienza dei motori elettrici e le batterie per le auto non al litio. Insomma, dobbiamo liberarci dall'idea di rallentare le cose. Perché, se non le facciamo noi, le farà qualcun altro e perderemo posizioni di mercato". La risposta il ministro dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin l'ha affidata ad un video messaggio: "Nella gara della competitività globale di domani vincerà chi per primo e meglio avrà adottato i paradigmi della sostenibilità e dell'economia circolare, ma l'Italia non deve subire la transizione ecologica come una costrizione, non deve essere un salasso, deve essere un'opportunità; sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive ma che crei lavoro, che diventi un brand per il futuro", conclude "le rinnovabili erano ferme, le abbiamo rimesse in moto con misure efficaci elaborando una proposta di piano nazionale che prevede una produzione di energia elettrica da rinnovabili al 66% nel 2030 e intendiamo quindi installare 10 GW all'anno. Questo è l'obiettivo" La ricerca Nel quinquennio 2018-2022, sono state 510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 35,1% del totale ovvero più di 1 su 3. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 mln), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Guardando in maniera allargata alla richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 - su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previste nel mercato del lavoro - questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). A chiudere il quadro il Nord-Est che nel 2022 fa registrare un +14,1% rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). In termini di incidenza delle attivazioni programmate di green jobs sul totale delle assunzioni attese nel 2022 per macro-area, il Nord-Ovest è ancora una volta leader con il 39,2%, seguito dal Nord-Est (35,4%), entrambi con valori superiori alla media nazionale (35,1%). Al di sotto della media nazionale, invece, il Centro con il 31,7% di contratti green sul totale macro-area (è aumentata di ben 1,2 punti percentuali rispetto al 2021), ed il Sud e Isole con un'incidenza sostanzialmente identica a quella dello scorso anno (32,7% nel 2022 contro il 32,8% del 2021). A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021), primato che possiede non soltanto in termini assoluti ma anche relativi (l'incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è del 40,8%). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. Rispetto al 2021, la crescita dei contratti green jobs è stata poco uniforme, accentuando le differenze regionali già esistenti. Si registra una crescita in Emilia-Romagna (+20,1%) e Marche (+19,1%), ed inferiore all'intervallo in Abruzzo Puglia Trentino-Alto Adige Basilicata Liguria Friuli-Venezia Giulia Molise (+1,6%) e Valle d'Aosta (unica a far registrare una contrazione, -1,3%). A livello provinciale, Milano segna anche nel 2022 il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale dei contratti green jobs su scala nazionale ed al 41% del totale delle attivazioni previste nella provincia). In particolare, nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, i valori più elevati si registrano nelle province di Piacenza Caltanissetta Lodi (46,4%) e Frosinone (Italia leader nell'economia circolare Siamo leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6 punti percentuali) Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare. In tema di economia circolare, va segnalato che l'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce i seguenti obiettivi: 1)

favorire il mercato delle materie prime secondarie; 2) estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; 3) diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; 4) definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche. La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti.



Legno arredo, sostenibile il 96% dei materiali

Indagine Federlegno

Cresce il numero di aziende che investe in efficienza energetica e circolarità

Giovanna Mancini

Le aziende del legno-arredo continuano a investire sulla sostenibilità dei propri prodotti e processi produttivi. A distanza di due anni dalla prima ricerca sulla sostenibilità della filiera, FederlegnoArredo ha realizzato, in collaborazione con Fondazione Symbola, una nuova indagine tra le sue associate, i cui risultati saranno presentati la prossima settimana a Ecomondo, la fiera della Green e Circular Economy a cui la federazione partecipa per la prima volta come espositrice.

Il quadro delineato dalla ricerca è incoraggiante: nonostante le difficoltà e le incertezze degli ultimi mesi, le aziende della filiera non hanno rallentato l'impegno su questo fronte e, anzi, i dati dimostrano un avanzamento. Ad esempio, «gli investimenti in efficientamento energetico realizzati negli ultimi tre anni passano al 70%, rispetto al 64% della precedente rilevazione», osserva Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. Un altro aspetto importante riguarda il criterio di selezione dei fornitori: «La percentuale di im-

prese che tiene conto di criteri di sostenibilità nella scelta dei partner è salita dal 56% al 76% - aggiunge Feltrin -. C'è quindi una forte spinta a cercare fornitori che hanno lavorato, o stanno lavorando, per migliorare la sostenibilità delle proprie attività e produzioni. È un segnale importante, perché dimostra che si è compresa la necessità di fare gruppo, di agire a livello di sistema e di filiera. Solo così si può vincere questa battaglia non facile, che richiede grandi investimenti e tempo».

E ancora: il 96% delle aziende della filiera adotta materiali sostenibili nei processi e il 60% si approvvigiona in qualche misura da fonti energetiche rinnovabili nella produzione. Quasi tutte le imprese considerano almeno un criterio circolare nella progettazione di prodotto e più della metà ha messo a punto modelli di business orientati alla circolarità. Oltre il 50%, inoltre, recupera gli scarti di produzione per il riutilizzo interno. Il 47,5% delle aziende dell'area arredo si approvvigiona di materie o semilavorati prime prodotti entro una distanza massima di 100 chilometri e oltre il 60% ha almeno una certificazione di sistema.

«Queste strategie hanno non solo un valore etico, ma anche un impatto concreto sulla competitività - dice Feltrin -. È un dato di fatto che le aziende più avanti rispetto a queste tematiche ottengono anche risultati migliori. Mano a mano che un'impresa raggiunge determinati obiettivi di sostenibilità, risulta infatti anche più efficiente, ad esempio dal

punto di vista energetico, e perciò più competitiva, perché ridurrà i costi produttivi o di smaltimento».

Ovviamente, tutti questi aspetti richiedono nuove competenze, che le aziende cercano sul mercato o costruiscono al proprio interno attraverso specifici programmi di formazione, avviati dal 41,3% del campione. Sempre più rilevante diventa la figura di un responsabile sostenibilità, già presente nel 27,2% delle imprese e che un 43,5% degli intervistati intende introdurre a breve nel proprio organico.

La stessa federazione ha reso disponibili, sulla piattaforma online Fla Plus, una serie di iniziative e strumenti per aiutare i propri associati nella transizione energetica. Tra questi, il servizio Tecla (Tool per l'Economia Circolare nel Legno Arredo), un insieme di strumenti che consentono alle aziende di fare una sorta di auto-diagnosi per valutare il proprio grado di circolarità e da questo trarre spunto per decidere in quale direzione lavorare e investire. Oppure la Libreria dei materiali, che aiuta a sviluppare prodotti già in linea con i criteri di sostenibilità e riuso: «Abbiamo già una quarantina di materiali testati e quindi in linea con questi criteri, che presto arriveranno a 80», aggiunge Feltrin, che ricorda anche la sezione del portale che raggruppa le certificazioni necessarie sui diversi mercati, divise per settore (bagno, arredo, luce) e le informazioni utili per ottenerle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIERA
Il 76%
delle aziende
sceglie
fornitori
che rispettano
criteri
«green» (era il
56% nel 2021)

Feltrin (Fla): L'adozione di queste strategie ha un impatto positivo sulla competitività delle imprese





Italia prima nel riciclo di rifiuti in Europa

L'ANALISI

ROMA In fatto di green economy, l'Italia è prima della classe in economia circolare, scarsa in rinnovabili, poco propensa agli investimenti sull'ecologia. È quanto emerge dalla 14/a edizione del rapporto Greenitaly di Fondazione Symbola e Unioncamere. Il nostro Paese ricicla l'83,4% dei rifiuti, più della media Ue e di Francia e Germania. Ma nel 2022 ha installato solo 3 gigawatt di nuova potenza rinnovabile. E solo una impresa su 3 ha effettuato eco-investimenti nel quinquennio 2018-2022. Il tasso di riciclo italiano dei rifiuti (urbani e speciali), 84,3%, supera di oltre 30 punti la media della Ue (52,6%), ed è ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). L'Italia è uno dei pochi Paesi dell'Unione che dal 2010 al 2020 (nonostante un tasso di riciclo già elevato) ha migliorato le sue prestazioni: +10 punti percentuali, contro una media Ue di 6 punti. Il Belpaese vanta un'esperienza secolare nel riutilizzare le poche risorse nazionali, e questo spiega la sua eccellenza nell'economia circolare moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RAPPORTO
GREENITALY:
IL PAESE RESTA
INDIETRO
NELLE ENERGIE
RINNOVABILI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



ECONOMIA CIRCOLARE

L'Italia ricicla l'83% dei rifiuti Prima in Europa



L'Italia è primo in «economia circolare»: il nostro Paese, in foto il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto, ricicla l'83,4% dei rifiuti, più della media Ue e di Francia e Germania. A dirlo è il rapporto Greenitaly di Fondazione **Symbola** e Unioncamere. Serve invece un maggiore sforzo nelle rinnovabili.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



la riflessione

«Puntare di più sullo sviluppo delle Comunità energetiche»

DI CLAUDIO GESSI*

Sono continui i tentativi di negare o sminuire la portata della crisi climatica, ma papa Francesco, con l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ha detto parole chiare in vista della Cop28 di Dubai, alla quale pensa di partecipare personalmente. Quella climatica è una crisi condizionata pesantemente da dinamiche ambientali, economiche, sociali. Prima che sia troppo tardi, non è più possibile permettere le lentezze e le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030.

Ciò riguarda principalmente alcune politiche del nostro Paese, a partire dal pesante ritardo sulle energie rinnovabili. Agire immediatamente, non posticipare ma anticipare e accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili, non solo può aumentare la stabilità finanziaria del nostro Paese, ma può ridurre i costi a medio termine per famiglie, banche e investitori istituzionali e rendere il made in Italy a prova di futuro.

Un rapporto di Banca d'Italia evidenzia la forte correlazione tra crescita della crisi climatica e andamento economico delle imprese. Ma oggi a che punto siamo? Il rapporto GreenItaly di Symbola e Unioncamere, ci aiuta a rispondere. Un diario di bordo sulla transizione verde, ricco di numeri, tendenze e oltre 200 case histories, uno strumento di informazione sullo stato di avanzamento della green economy in Italia e nel mondo e i suoi effetti sulla competitività dei sistemi produttivi. A livello mondiale la campagna per la transizione energetica vede gli USA con 370 miliardi di incentivi (3mila miliardi di investimenti privati in 10 anni). La Cina, leader nella produzione di auto elettriche, batterie e pannelli fotovoltaici, sta sviluppando una nuova finanza verde.

L'Europa ha incentrato il suo modello su coesione, transizione verde e digitale, per accrescere la sua competitività. Una grande discontinuità per la nostra economia, chiamata ad innovare prodotti e servizi per allinearsi ai nuovi standard e a creare una forza lavoro qualificata per la transizione energetica. L'industria delle batterie potrà creare oltre 800mila posti di lavoro specializzato nei prossimi

2 anni, e per l'industria dell'energia sarà necessario più di un milione di lavoratori specializzati entro il 2030, il doppio degli attuali. Questi sono solo alcuni degli elementi di riflessione che emergono da un rapido esame del Rapporto, che meriterebbe maggior attenzione.

Sul fronte delle rinnovabili il 2023 ha visto una grande accelerazione. L'energia rinnovabile aveva già contribuito nel 2022 al 29,9% della produzione di elettricità mondiale, con solare ed eolico che fanno un nuovo record. Dal rapporto emerge che da un lato il nostro paese è sempre più leader sul riciclo dei rifiuti totali: record dell'83,4% (2020) rispetto alla media UE (52,6%), mentre è ancora troppo lento nello sviluppo delle rinnovabili che aiutano a ridurre le importazioni da cui dipendiamo e stabilizzano i prezzi. Importiamo l'80% dell'approvvigionamento energetico. Nel campo delle aziende con eco-investimenti nel Lazio brilla la provincia di Roma (leader nazionale), buoni risultati a Frosinone e Latina. L'auspicio è che si sviluppino le Comunità energetiche rinnovabili e solidali. Qualcosa di importante si muove. Possiamo fare di più, vale la pena di rilanciare l'invito di Giovanni Paolo II ai romani: "Damose da fà".

* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio





Il Lazio protagonista nell'economia verde

Sono incoraggianti i dati del Rapporto GreenItaly2023. Da Frosinone e Frascati arrivano esperienze nuove e interessanti

DI IGOR TRABONI

La realtà delle imprese green si fa sempre più solida in Italia, sia in termini di occupazione che di eccellenze, con il Lazio che si conferma tra le prime regioni italiane. Il tutto emerge dalla presentazione, avvenuta lo scorso 31 ottobre a Roma, del Rapporto GreenItaly2023, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Il dato generale recita di circa 3.222.000 unità occupate nella green economy in tutta Italia, ovvero il 13,9% degli occupati totali. Nel 2022 i contratti attivati nel settore sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 milioni), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate da queste attivazioni troviamo quelle di progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). Per quanto concerne la richiesta di competenze e cultura green, su un totale di quasi 5,2 milioni di contratti previsti nel mercato del lavoro, questa peculiarità è stata ritenuta necessaria nell'81,1% dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità nel 2022, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra però nel Centro, +15,9% tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green a fine periodo), mentre cresce

meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2% (453.620 contratti green). La distribuzione per macro-aree geografiche delle imprese eco-investigatrici nel quinquennio 2018-2022 conferma quanto emerso nell'indagine precedente, ovvero un sostanziale consolidamento intorno alla media delle performance di tutte le macro-aree, con relativa riduzione degli squilibri territoriali che in passato caratterizzavano la distribuzione territoriale delle imprese eco-investigatrici. In tutte le ripartizioni, infatti, l'incidenza percentuale delle imprese eco-investigatrici sul totale delle imprese della macro-area è circoscritta in un intervallo di più o meno due punti percentuali e mezzo intorno alla media nazionale, con un valore massimo nel Nord-Est (36,8%) ed un minimo al Centro (32,9%), macro-aree che si confermano ai due estremi della rilevazione come nelle precedenti indagini. Come per la rilevazione che ha interessato gli anni tra il 2017 ed il 2021, si confermano come regioni più attive sotto questo profilo il Veneto (47.110 imprese eco-investigatrici), la Campania (44.530 unità), il Lazio (44.490 unità) e l'Emilia-Romagna (42.520 unità). In queste cinque regioni è concentrato il 52,2% (era 51,7% nella precedente rilevazione) delle imprese che nel quinquennio esaminato hanno effettuato investimenti green. Nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green. In termini di incidenza dei nuovi contratti green jobs sul totale dei nuovi contratti della provincia, bene Frosinone, quarta in Italia (45,2%). Tra le eccellenze, ecco che

dall'agroalimentare arriva il caso dell'azienda San Marco viticoltori, di Frascati in provincia di Roma, che ha realizzato il progetto San Marco CarbonFootprint (co-finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) per il calcolo dell'impronta di carbonio del vino Frascati Doc. Questo progetto - come si evidenzia nel rapporto - ha consentito di effettuare l'inventario, la quantificazione, l'analisi e la valutazione di tutte le emissioni di CO2 equivalente riconducibili al prodotto in ciascuna fase del suo ciclo di vita (agricola, aziendale, trasporto, uso e fine-vita), e per ogni singola attività ad esso collegata. I risultati dell'analisi hanno permesso di realizzare un piano organizzativo e produttivo che permetterà all'azienda di raggiungere la neutralità climatica attraverso l'adozione di strategie che riguardano i processi di trasformazione, imballaggio e trasporto e di pratiche agricole volte a favorire l'utilizzo di macchine e mezzi a basso consumo, con la promozione di comportamenti eco-sostenibili.





L'Italia è leader nell'economia circolare, presentato a Roma il 'Rapporto GreenItaly 2023'

Valerio Servillo pag. 6

L'Italia è leader nell'economia circolare, presentato a Roma il 'Rapporto GreenItaly 2023'

A Roma lo scorso martedì presso la Sala Longhi di Unioncamere si è tenuta la presentazione del "Rapporto GreenItaly 2023", promosso da Fondazione **Symbola** e Unioncamere in collaborazione con Novamont, Conai, Ecopneus e European Climate Foundation. Tale Rapporto, giunto alla sua quattordicesima edizione, ogni anno fa il punto sulla green economy in Italia.

Oltre 510 mila eco-investimenti

Ricco di dati, analisi territoriali e storie della green economy italiana, il Rapporto racconta come la sostenibilità supporta le imprese nel rispondere alle crisi e migliorare la loro competitività.

Tra i principali dati emersi nel GreenItaly spiccano gli "eco-investimenti"; dal 2018 al 2022 sono state infatti ben 510.830 le imprese che hanno effettuato investimenti sostenibili, pari al 35,1% del totale, ovvero più di 1 su 3 aziende. Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali, 3.222 mila unità. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 milioni), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%). A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, 598.250 unità, se-

gnando un +13,5% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, +15,9% (tra il 2021 ed il 2022) con 323.590 nuovi contratti green, mentre cresce meno della media nazionale il Mezzogiorno, +11,2%. A chiudere il quadro il Nord-Est che, sempre nel 2022, fa registrare un +14,1%. A livello regionale la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022 (in crescita del 14,7% rispetto al 2021). Nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9% dei nuovi contratti. A livello provinciale, Milano segna anche il maggior numero di attivazioni green (186.360 contratti attesi, pari al 10,3% del totale). Nelle province di Milano, Roma, Napoli e Torino è concentrato circa un quarto (24,9%) del totale delle nuove attivazioni green attese nel 2022.

Economia circolare

Il Rapporto evidenzia che "L'Italia è leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti, urbani e speciali, del 83,4%: di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media UE (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%)". Inoltre, l'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020, nonostante un tasso di riciclo già elevato, ha comunque migliorato le sue prestazioni (+10 punti percentuali, contro una media UE di 6

punti percentuali). Specialmente nel comparto cartario, nel biennio 2020-2021 si è verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate.

PNRR: 2,1 miliardi di fondi

Sempre riguardo al tema "economia circolare" il Rapporto GreenItaly segnala che, nel 2022, l'Italia ha approvato la "Strategia Nazionale per l'Economia Circolare", che comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto PMI), aree industriali e filiere produttive. La strategia fa parte del PNRR, con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme.

Gava: "Il risultato di un impegno collettivo"

"L'Italia è campione europeo dell'economia circolare - ha detto il viceministro all'Ambiente e Sicurezza Energetica, Vannia Gava, sottolineando - Con l'83,4% di rifiuti riciclati nel 2022, il nostro Paese si colloca ben 30 punti sopra la media Ue. Il dato, contenuto nel rapporto GreenItaly, è il risultato di un impegno collettivo che ci vede tutti protagonisti attraverso strategie legislative sinergiche e investimenti mirati, il sistema dei consorzi e le imprese, che hanno dimostrato di essere avanti e di aver fatto propri i

principi dell'economia circolare nei loro processi produttivi. Un successo, economico e culturale, che difenderemo in tutte le sedi, a partire da quella europea”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



Solo 1 impresa su 3 fa investimenti green

Italia prima per il riciclo ma indietro sulle rinnovabili

Stefano Secondino

ROMA

In fatto di green economy, l'Italia è prima della classe in economia circolare, scarsa in rinnovabili, poco propensa agli investimenti sull'ecologia. È quanto emerge dalla 14esima edizione del rapporto Greenitaly di Fondazione Symbola e Unioncamere.

Il nostro Paese ricicla l'83,4% dei rifiuti, più della media Ue e di Francia e Germania. Ma nel 2022 ha installato solo 3 gigawatt di nuova potenza rinnovabile. E solo 1 impresa su 3 ha effettuato eco-investimenti nel

quinquennio 2018-2022. Il tasso di riciclo italiano dei rifiuti (urbani e speciali), 84,3%, supera di oltre 30 punti la media della Ue (52,6%), ed è ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). L'Italia è uno dei pochi Paesi dell'Unione che dal 2010 al 2020 ha migliorato le sue prestazioni: +10 punti percentuali, contro una media Ue di 6 punti. Ma nel settore più innovativo delle rinnovabili, l'Italia si mostra in ritardo, nonostante l'abbondanza di sole e di vento. Appena 3 gigawatt di nuova potenza installati nel 2022, mentre la Germania ne installava 11 e la Spagna 6.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



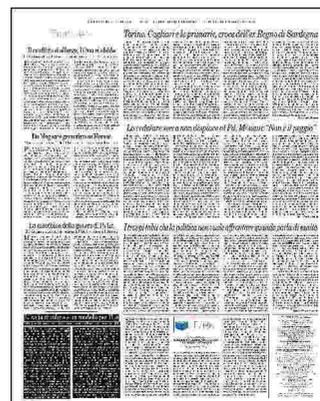
L'Italia circolare è un modello per l'Ue

Sul riciclo, dati record per il nostro paese. Governare l'ecoansia si può. Con i dati

L'Italia è campione europeo dell'economia circolare: nel 2022 sono stati riciclati l'83,4 per cento dei rifiuti urbani e speciali. Siamo ben 30 punti al di sopra della media europea (52,6 per cento) e molto avanti anche rispetto ad altri grandi paesi pure virtuosi (come la Francia col 64,4 per cento, la Germania col 70 per cento e la Spagna col 59,4 per cento). Altrettanto interessante è osservare che questo risultato non dipende da una qualche eredità storica, ma è frutto di un sostanziale miglioramento che si è verificato nell'ultimo decennio. Questi dati, tratti dal rapporto GreenItaly elaborato da Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne, aiutano a mettere a fuoco la realtà del nostro paese. Abbiamo spesso la tendenza a pensare a noi stessi come un paese scarsamente virtuoso dal punto di vista ambientale. Invece non è così: e questo risultato è il frutto di uno sforzo collettivo, che vede protagonisti le strutture pubbliche, il sistema dei consorzi e soprattutto le stesse imprese che hanno interiorizza-

to i principi dell'economia circolare nei loro processi produttivi. Questo successo rischia però di diventare un problema se, a livello europeo, continuerà a prevalere l'ideologia che ha ispirato le revisioni del regolamento sugli imballaggi. Queste ultime si fondano sul principio che la riduzione della quantità di rifiuti e le filiere corte sono sempre e comunque preferibili rispetto al riciclo. Ma non sta scritto da nessuna parte che, per esempio, produrre una quantità minore di rifiuti non riciclabili è meglio, dal punto di vista dell'ambiente, rispetto ad avere più rifiuti ma riciclabili. Questa scelta va fatta caso per caso, in relazione alle situazioni reali e anche alle tecnologie che man mano diventano disponibili. Va pertanto lasciata aperta: non può essere risolta dalla politica sulla base di pregiudizi o di interessi. L'esperienza italiana nell'economia circolare è una storia di successo economico e ambientale ma, se la politica europea non ritrova un contatto con la razionalità, rischia di essere una vittoria di Pirro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



RAPPORTO **SYMBOLA** UNIONCAMERE

Passi avanti dell'Italia nella green economy

ROMA

In fatto di green economy, l'Italia è prima della classe in economia circolare, scarsa in rinnovabili, poco propensa agli investimenti sull'ecologia. È quanto emerge dalla 14/a edizione del rapporto Greenitaly di Fondazione **Symbola** e Unioncamere. Il nostro Paese ricicla l'83,4% dei rifiuti, più della media Ue e di Francia e Germania. Ma nel 2022 ha installato solo 3 gigawatt di nuo-

va potenza rinnovabile. E solo 1 impresa su 3 ha effettuato eco-investimenti nel quinquennio 2018-2022. Il tasso di riciclo italiano dei rifiuti (urbani e speciali), 84,3%, supera di oltre 30 punti la media della Ue (52,6%), ed è ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). L'Italia è uno dei pochi Paesi dell'Unione che dal 2010 al 2020 ha migliorato le sue prestazioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078



VN Econews

La top 10 dei Green Jobs

Le nuove professioni della transizione energetica ed ecologica (di Giuseppe Geneletti)

econews green jobs



Secondo il **Rapporto GreenItaly 2023 "Un'economia a misura d'uomo, contro le crisi"**, promosso da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, l'accelerazione degli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili è cruciale per aumentare la stabilità finanziaria di un paese, ridurre i costi a medio termine per famiglie, banche e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

investitori istituzionali e garantire una sostenibilità a lungo termine. Tuttavia, l'Italia è ancora in ritardo nello sviluppo delle rinnovabili a causa di ostacoli burocratici e questioni culturali.

Da oltre vent'anni noi di VareseNews facciamo informazione mettendo al centro le persone e dando voce a tutti.

Vogliamo farlo ancora di più. Con te.

Abbonati

Green Jobs, Italia in ritardo ma gli altri Paesi?

Al contrario, paesi come gli Stati Uniti e la Cina stanno attuando politiche e investimenti massicci per promuovere la transizione verde e raggiungere gli obiettivi di neutralità carbonica. L'Europa sta compiendo progressi, mentre l'Italia ha un potenziale notevole nella gestione dei rifiuti e nella produzione di energia da fonti rinnovabili, ma deve superare gli ostacoli esistenti, specialmente tra le imprese che non hanno ancora investito in questo settore, spesso per ragioni economiche e culturali. Per sostenere questo cambiamento sono necessarie nuove professionalità: i green jobs e la parte green di ogni professione.

I green jobs in numeri

Nel 2022, i green jobs sono cresciuti del 4,1%, raggiungendo 3,2 milioni di occupati, rappresentando il 14% della forza lavoro in Italia e presenti in tutta la penisola. Questi lavori si distinguono per la loro maggiore stabilità, con il 26% dei contratti green a tempo indeterminato, rispetto al 15% delle altre professioni. Tuttavia, quasi il 50% delle imprese evidenzia una crescente difficoltà nel trovare lavoratori con competenze green.

Quali sono le aziende che attivano green jobs

Le attivazioni di nuovi green jobs si ritrovano prevalentemente nelle aree aziendali legate alla progettazione (87%), logistica (82%), marketing e comunicazione (80%) e tecniche (78%). Al contempo, le

competenze green nei non green jobs, sono state richieste nell'81% delle attivazioni stimate nel mercato del lavoro nel 2022, comprese quelle per le posizioni apicali e qualificate in ambito tecnico e di ricerca, con il 90% dei dirigenti che richiedono competenze green. Nel complesso, le imprese e la pubblica amministrazione avranno bisogno di circa 3,8 milioni di lavoratori nei prossimi cinque anni, di cui il 65% dovrà possedere competenze green (due terzi a livello intermedio e un terzo a

I PIÙ VISTI

Articoli Foto Video

- » **Taino** - Vittime di un complotto o mafiosi? La storia miliardaria dei fratelli Abilone, da Castelvetro a Taino
- » **Che fare nel weekend** - Cosa fare nel weekend a Varese e nel Varesotto il 3, 4, 5 novembre
- » **Varano Borghi** - Malore in hotel a Varano Borghi per un bimbo di 18 mesi: salvato grazie al sangue freddo di una inserviente
- » **Caronno Varesino** - Caronno Varesino e le lacrime per il piccolo Dante Mercanti: "Il tuo sorriso ci accompagnerà sempre"
- » **Brescia** - Incidente nel centro di Brescia, traffico bloccato e due donne ferite

GALLERIE FOTOGRAFICHE



livello elevato).

La top 10 delle professioni green più ricercate

L'analisi delle filiere produttive, i dati delle ricerche di personale qualificato e della domanda di formazione, indicano le macro-categorie professionali in cui rientrano i lavoratori verdi di oggi e del prossimo futuro di maggiore rilevanza.

Certificatori ambientali ed energetici: valutano e verificano il rispetto dei requisiti ambientali ed energetici da parte di un'organizzazione.

ESG finance e ETS trader: i primi si occupano di valutare e verificare la conformità delle pratiche aziendali e degli investimenti con i criteri ESG (Environmental Social Governance), mentre i secondi si occupano della compravendita di crediti di emissione di gas serra.

Ricercatori universitari e privati nel settore energetico: sono coinvolti nella ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e materiali nel settore dell'energia, come il fotovoltaico, le batterie e il trasporto dell'energia.

Ingegneri energetici: gestiscono e ottimizzano l'uso dell'energia in un'organizzazione, contribuendo a ridurre i costi energetici e promuovendo la sostenibilità.

Ecologi: valutano lo stato di salute degli ecosistemi e delle relazioni tra esseri viventi e non viventi in un determinato ambiente, intervenendo per migliorarne la qualità.

Progettisti di pale eoliche, costruttori di batterie, pompe di calore e turbine idroelettriche: si occupano della progettazione e sviluppo di tecnologie legate all'energia rinnovabile.

Installatori di tecnologie energetiche: installano le nuove tecnologie energetiche, come pale eoliche o impianti fotovoltaici.

Circularity Manager: si occupano di promuovere l'economia circolare all'interno di un'organizzazione, ottimizzando i processi aziendali e riducendo l'impatto ambientale.

Energy Manager: sono responsabili della gestione e dell'ottimizzazione dell'uso dell'energia in un'organizzazione, contribuendo a ridurre i costi energetici e promuovendo la sostenibilità.

Operatori della filiera del riuso: supportano le attività di rigenerazione, riparazione e riutilizzo dei beni, contribuendo a estendere la vita utile dei prodotti e riducendo gli sprechi.

Il rapporto di GreenItaly racconta, con dati e casi di successo, un sistema che ormai vede nella sostenibilità non solo una necessità ma un'opportunità per competere, innovare e creare coesione sociale e posti di lavoro, con questo spirito: "Non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia".

"Il profeta che ammonisce senza presentare alternative accettabili, contribuisce ai mali che enuncia", Margaret Mead.

Comunità	INVIA un contributo
Lettere al direttore	Foto dei lettori
Matrimoni	In viaggio
Auguri	Nascite

Ricordiamo i nostri cari

Sergio REAMI - Annuncio funebre

Lia Bernardelli Scardovelli - Annuncio funebre

Mario Roncato - Annuncio funebre

Gabriella ABBIATI - Annuncio funebre

Alfonso AMATO - Annuncio funebre

Luigi Bossi - Annuncio funebre

Armida Ferrazza ved. Selmini - Annuncio funebre

GINO AGOSTINI - Partecipazione

MERCEDITA MAGHOPOV - Annuncio funebre

Partecipazione Dante Mercanti Caronno Varesin

Maria Barbieri ved. Minazzi - Annuncio funebre

Carla Castiglioni Ved. Venturini - Annuncio funebre



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

MILANO

Milano Cronaca Economia Politica Cultura e Spettacoli Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e Spettacoli Speciali Video

Tempesta Ciaran Gastrite causata da lavoro Stella di David a Milano Minacce morte Salvini 14enne travolto dal padre Chiara Ferragni



2 nov 2023

Home > Milano > Economia > Federlegno alla sfida pi...

BARBARA CALDEROLA
Economia



Federlegno alla sfida più importante: rendere l'arredamento sempre più sostenibile

Le aziende del settore a Ecomondo. Il presidente Claudio Feltrin: "Il cliente vuole prodotti belli ma anche responsabili"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Claudio Feltrin guida la filiera delle aziende del settore legno-arredo

Milano – “Vendiamo emozioni, non solo il lusso. Non compri un divano perché ti siedi e basta, ma perché ti dà il piacere di stare in una bella casa, perché ti curi di chi ci vive. **L'arredamento è quasi terapeutico**, se vivi meglio vivi più a lungo. E noi siamo i leader di questo: un primato che va mantenuto, ma che deve sapersi evolvere”. **Claudio Feltrin** è diventato presidente di **Federlegno**, che rappresenta la filiera dell'arredamento, tre anni fa, in piena pandemia e nel picco dell'emergenza economica scatenata dalla crisi sanitaria. E da allora di tempeste il settore ne ha attraversate diverse.

Le aziende del comparto oggi sono pronte a partecipare a **Ecomondo**, l'evento fieristico che a Rimini dal 7 all'11 novembre raccoglie il meglio delle realtà impegnate nella transizione ecologica. “Il lusso, l'esclusività, l'unicità dell'idea e della sua realizzazione sono tanto – prosegue Feltrin –, ma ora il prodotto deve avere dei contenuti di **sostenibilità** per ridurre l'impronta sull'ambiente, un bene che deve essere consegnato intatto alle future generazioni. Le persone non puntano più soltanto sull'oggetto alla moda, oggi i clienti ti chiedono come lo fai, come sei organizzato, se la tua azienda rispetta standard virtuosi e la nostra filiera ha raccolto la sfida”.

La scommessa delle fabbriche dell'arredamento e del legno è quella di distribuire il cambiamento lungo tutta la catena produttiva. “Devi sapersi adattare alle richieste dei clienti – ancora il presidente –. Resta un percorso lungo e oneroso. E le istituzioni, a partire dall'Europa, non devono lasciare sole le imprese nel cambiamento, l'automotive è un'esperienza che insegna un po' a tutti. Ma noi già dal 2017 lavoriamo in questa direzione. Con **Fondazione Symbola** abbiamo scritto un nostro decalogo per indicare la strada a chi vuole intraprendere la svolta”.



A Rimini, fra l'altro, Federlegno racconterà come l'uso di materiali sostenibili ed energie rinnovabili cresca in ogni singolo anello della produzione, visto che già oggi il 60% delle imprese usa **fonti pulite**. E tutti utilizzano almeno un criterio di circolarità nella progettazione, fra riciclo (58%), possibilità di smontaggio (37,5%), riuso (29,3%), taglio degli imballaggi (44%) e riduzione dei consumi (54,9%). E sette aziende su dieci oggi hanno investito per migliorare l'efficienza e limitare il peso sull'ecosistema.

Intanto il panorama è profondamente cambiato. **“Ai russi non vendiamo più**, il mercato è scemato. Nel 2022 si è



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Economia

Viaggio nelle Sale Operative delle società del Gruppo FS Italiane – Milano

Economia

Milano sempre più ricca e anziana: Pil da record a +6%, ma i giovani non abitano qui

Economia

Lavorare con le biciclette piace ai giovani: 400 candidature a Bike Factory in due settimane

Economia

Guido Scotti, lavorare non stanca: “Quarant'anni di soddisfazioni”

Economia

Quanto costa comprare casa a Milano? I prezzi per appartamenti nuovi e vecchi

QUOTIDIANOSPORTIVO

Tennis

Sinner dice basta: “Impossibile recuperare”

Volley

La Sir Susa Vim Perugia si gode la Supercoppa. Lorenzetti: “Siamo stati più bravi degli altri”

Bologna

Motta loda il fattore Joey. Thiago ha l'arma in più: “Avere Saputo tutti i giorni è un valore per il Bologna»



rafforzato l'export negli Usa, + 25%, e verso i Paesi arabi. La Cina ha subito un calo, per ragioni geopolitiche, e non è più l'eldorado di un tempo", spiega Feltrin. "La filiera fatturava 42 miliardi nel 2019, 56,6 miliardi a fine 2022: un grande recupero. Ma nei numeri si nascondono dettagli importanti. A partire dal peso dell'inflazione che ha giocato un ruolo sui conti. Ma noi sappiamo gestire le sfide e interpretarle al meglio. Come **la svolta ecologica**".



IL GIORNO
è arrivato su WhatsApp

Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro



ISCRIVITI



© Riproduzione riservata



Iscriviti alla Newsletter.

Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati

REGISTRATI

Hai già un account? [Accedi](#)



QN

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

Gazzetta di Parma » [Italia/Mondo](#)



L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nel...



MISTERO
Mistero a Bologna: malori sospetti per 7 operatori...



ROMA
Torna tetto al tax credit per compensi di attori e...



ROMA
Silvestri (M5s), pioggia di tasse per non toccare...



ROMA
Foti (FdI), Meloni non è caduta in trappola



ROMA
Amendola (Pd), Meloni chiamata da Totò ambasciator...



ROMA
Meloni tratta in inganno da falso presidente Union...



TEL AVIV
Capo Hamas, per rilascio ostaggi serve un cessate...



BEIRUT
Hezbollah, 120 soldati Israele uccisi o feriti in 2...



GENOVA
Maltempo, in Liguria anche Avviso per mareggiata...



ANCONA
Alluvione Marche, 14 indagati per omicidio colposo



ROMA
Quattro le pietre d'inciampo oltraggiate a Roma



TEL AVIV
Salito a 13 il numero dei soldati d'Israele uccisi...



TEL AVIV
Haaretz, colpito di nuovo campo a Jabalia



Papa Francesco:
"Preghiamo per Ucraina, Palestina..."

L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea



01 Novembre 2023, 16:18



CRONACA DI PARMA

12 TG PARMA

Maltempo: attese piogge intense, allerta arancione di Arpa e Protezione civile
[Video](#)

PARMA

Spaccio di hashish al Parco Ducale: un arresto e dosi sequestrate dopo i controlli di polizia e carabinieri

12 TG PARMA

Rispunta Manenti: "Non sono un delinquente". Ora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Rapporto Greenitaly di **Symbola** e Unioncamere: male invece nelle rinnovabili

© Riproduzione riservata

In questo articolo

- ANSA
- ANSA-GENERAL
- ITALIA-MONDO
- VIDEO
- AFP
- CRONACA ITALIANA
- GREEN ECONOMY
- RICICLO
- ITALIA
- UE
- ECOLOGIA

[Commenta la notizia](#)



vorrebbe lavorare in Bulgaria **Video**

Edizione del giorno

Mercoledì 01 Novembre

[Leggi il giornale](#)

Non sei abbonato? [Abbonati](#)



Le impressionanti immagini del crollo del ponte di Ozzanello sul torrente Sporzana (riprese con il drone) - [Video](#)

GUSTO



IL RISTORANTE

Meltemi: una cucina attenta nel rispetto dei sapori e delle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



Il Sole **24 ORE** **Video**

☰ 🔍 Mercoledì 1 Novembre 2023 Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect

ABBONATI Accedi

Economia

L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea

01 novembre 2023



Rapporto Greenitaly di **Symbola** e Unioncamere: male invece nelle rinnovabili

Riproduzione riservata ©

loading...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



Ultimi video

<p>Italia Russia, le immagini del vulcano attivo più alto di tutta l'Eurasia</p>  	<p>Sostenibilità Focus ESG - Episodio 13</p>  	<p>Italia Kenya, la regina Camilla impegnata in una danza tradizionale</p>  	<p>Italia Usa, abbondanti nevicite in Michigan e Wisconsin</p>  
---	---	---	---

I video più visti

<p>Economia Debito Italia sale al 142,4%, si dimezza il deficit</p>  	<p>Economia Di Maio: la Lega allontani Siri o inizio a preoccuparmi</p>  	<p>Economia Calano gli acquisti delle case, mutui crollati quasi del 30%</p>  	<p>Economia Pensioni: quota 104 a platea ridotta, poche migliaia di uscite</p>  
--	--	---	---

Brand Connect

<p>CREATO PER FLORIM</p>  	<p>CONTENUTO PUBBLICITARIO Abstract Liquid Background</p>  	<p>CREATO PER IRRITEC</p>  	<p>Tecnologia Le PMI crescono con il giusto software ERP: conosci Reacto</p>  
---	--	--	---

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



Podcast



- 24**
Cripto Bitcoin sta diventando necessario?
- 24**
Start Corsa al bonus trasporti con il nuovo click day
- 24**
Market mover Lo yen non è più un bene rifugio
- 24**
Mercati Le Borse oggi, 31 ottobre 2023

Gallery

Economia La Torre di Mario Botta per la nuova Scala

17 foto



Economia Vinavil, festeggiati i 100 anni dello storico stabilimento di Villadossola

9 foto



Economia L'opera al servizio della mobilità green

7 foto



Economia L'offerta del nuovo supermarket a Roma

6 foto



Ultime dalla sezione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



ECONOMIA TV

PUGLIA BASILICATA/ITALIA MONDO ECONOMIA/ULTIMA ORAC/COVID NEWSPRESS RELEASE/NOTIZIARI TV/ITALIA TV MONDO T ECONOMIA TV SPETTACOLO TV SPORT TV CALCIO TV



Sfoggia l'edizione del giorno o scopri il nostro **archivio storico**

QUOTIDIANO

ARCHIVIO

ABBONATI

Settimanale

4.99 €

Mensile

9.99 €

Annuale

99.99 €

Annuale PDF Edition + Archivio

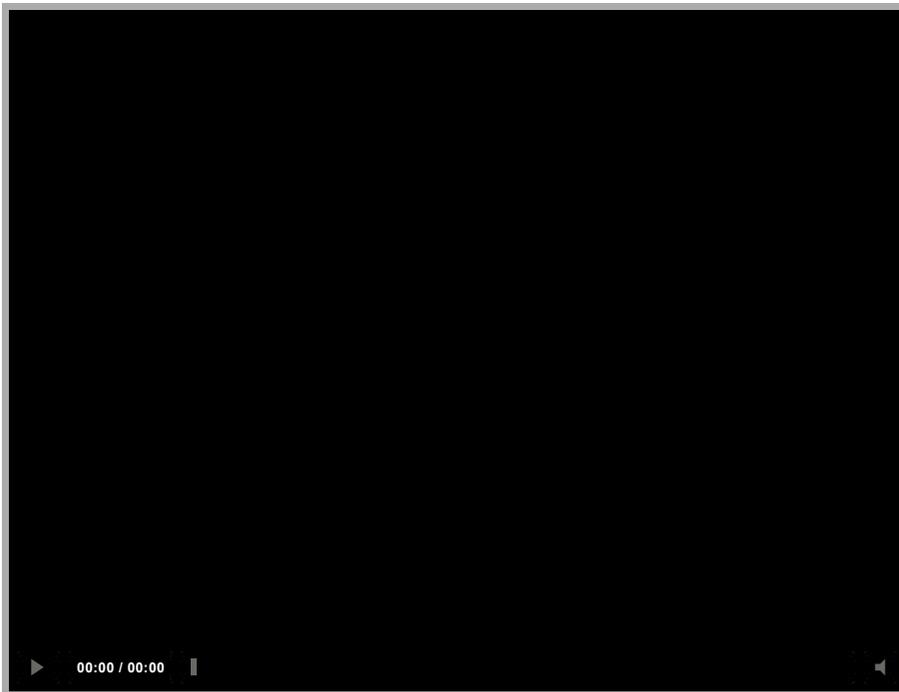
350.00 €

L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea



di ANSA AGENZIA

» contenuto pubblicato il giorno 01 NOVEMBRE 2023



IL PIÙ LETTO



Industria
Migliori aziende di Puglia: spiccano in classifica Casillo e Cannillo



Bari, notte di follia in piazza del Ferrarese: turista pestato a sangue da una baby g...

guarda tutti i video



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



LOADING...

Rapporto Greenitaly di Symbola e Unioncamere: male invece nelle rinnovabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG

- ANSA
- VIDEO
- CRONACA ITALIANA
- AFP
- GREEN ECONOMY
- RICICLO
- ITALIA
- UE
- ECOLOGIA

LASCIA UN COMMENTO

Caratteri rimanenti: 400

Testo

INVIA

Scorri verso il basso per leggere le altre Notizie



L'ospedale San Paolo di Bari è secondo in Italia che riporta il più basso indice di m...

guarda tutte le foto



Un viaggio nell'azienda Avena che dal 1926 produce la gassosa dal gusto inconfondibile

Basilicata in podcast, Gassosa Avena, una storia di famiglia lunga quasi cento anni

ascolta tutti i podcast

NEWSLETTER

Un concentrato di attualità

Iscriviti alla newsletter

RESTA SEMPRE AGGIORNATO

La Gazza Ristretta

LA VIGNETTA DI PILLININI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078



L'Italia ricicla l'83,4% dei rifiuti, e' prima nell'Unione europea

In fatto di green economy, l'Italia è prima della classe in economia circolare, scarsa in rinnovabili, poco propensa agli investimenti sull'ecologia. È quanto emerge dalla 14/a edizione del rapporto Greenitaly di Fondazione **Symbola** e Unioncamere. Il nostro Paese ricicla l'83,4% dei rifiuti, più della media Ue e di Francia e Germania. Ma nel 2022 ha installato solo 3 gigawatt di nuova potenza rinnovabile. E solo 1 impresa su 3 ha effettuato eco-investimenti nel quinquennio 2018-2022.



Rapporto GreenItaly, le imprese green affrontano meglio la crisi

[Inizio >>](#)

🕒 31 Ottobre 2023 13:10 [Inc](#) [Politica](#) [Roma](#)

[Tweet](#)
[Share](#)
[Share](#)
[Email](#)

Il Rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, è realizzato dalla Fondazione [Symbola](#) e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Al rapporto hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation, molte organi...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Nome utente o email *

Password *

[Password dimenticata?](#)

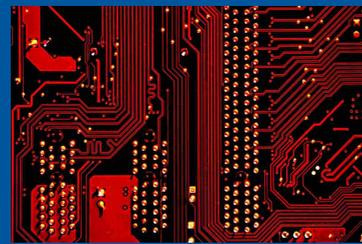
Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

EQUITÀ DI GENERE
NELLA CULTURA –
LETTURE LENTE



Scienze
comportamentali e
differenze di genere



Intelligenza artificiale:
può favorire la parità di
genere?

To BE
CONVERGENZE SUL
FUTURO SCIENTIFICO
DELLA CULTURA

**TERZO
INCONTRO**
09.11.2023 | h. 18:00

**INTERAZIONI DIGITALI
NEL WEB3 OLTRE
L'ENGAGEMENT**
Realtà Mista, habitat ibridi e dimensione phygital

REALIZZATO E PRODOTTO DA **KAINON** | COLLABORAZIONE DI **AVANTAGE** **pts** | PARTNER DEL PROGETTO **ICOM**

Pichetto, il riciclo e' il nostro giacimento di materie prime

"Abbiamo il giacimento di materie prime migliore d'Europa: la nostra capacità di recupero e riciclo dei materiali". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un videomessaggio alla presentazione a Roma del 14/o rapporto Greenitaly di **Symbola** e Unioncamere.

"Io sono impegnato a costruire una transizione che sia non solo accettata dall'opinione pubblica e dalle categorie produttive, ma che crei anche lavoro - ha aggiunto Pichetto -. Vanno lette in questa chiave le nostre battaglie per la gradualità delle misure, per la neutralità tecnologica".

"Nessuno di noi ignora il nodo delle materie prime critiche essenziali per molte tecnologie di rinnovabili - ha concluso il ministro -, e che rischiano di indurre nuove dipendenze. Esiste una chiara consapevolezza che la transizione potrà essere realizzata solo attraverso il consenso sociale".





AMBIENTE

Riciclo dei rifiuti: l'Italia è la più virtuosa d'Europa

Attualità:
tutte
le notizie

Mancano impianti adeguati e molti rifiuti vengono ancora smaltiti all'estero, ma siamo ben sopra la media UE

Giacomo Martiradonna

31 ottobre - MILANO



L'Italia si conferma in testa alla classifica europea per l'economia circolare. Nel corso del 2022, il nostro Paese ha raggiunto un importante traguardo: il riciclo dell'**83,4% di tutti i rifiuti**, sia urbani che speciali. Un risultato eccezionale che supera di oltre 30 punti la media europea, ferma al 52,6%. **L'Italia si distingue** dagli altri grandi Paesi europei come Francia, Germania e Spagna, fermi a un tasso di riciclo molto inferiore, rispettivamente pari al 64,4%, al 70% e al 59,8%. "Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare" si legge nell'ultimo rapporto Greenitaly, elaborato dalla Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne.

LEGGI ANCHE



Smaltimento degli pneumatici: come farlo in modo sostenibile e responsabile

RICICLO RIFIUTI IN ITALIA: 25 ANNI DI SFORZI –

Nonostante già in passato l'Italia potesse vantare un tasso di riciclo elevato, dal 2010 al 2020 il Paese è riuscito a **migliorare ulteriormente** le sue performance, registrando un incremento del 10% rispetto alla media europea di appena il 6%. Inoltre, nel biennio 2020-2021 si è riscontrato un notevole consolidamento della **capacità di riciclo industriale** italiana, con particolare riferimento al settore cartario e della plastica; ma non è un primato giunto dall'oggi al domani. L'Italia è diventata un leader europeo nel riciclo grazie a **25 anni di impegno** in ambito ambientale ed economico. Nel corso di questo quarto di secolo, il nostro Paese è riuscito a incrementare notevolmente la quantità di plastica avviata al riciclo, passando da 228.000 tonnellate a oltre 1.050.000 tonnellate, con una rete di **31 impianti di selezione e 92 di riciclo**. Inoltre, la copertura dei Comuni è salita **dal 77% al 97%**. Il Rapporto di Sostenibilità 2022 di Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica) evidenzia i risultati positivi ottenuti nel risparmio di materia prima e dell'energia grazie al riciclo della plastica, oltreché l'**impatto economico positivo** delle attività di raccolta e riciclo degli imballaggi. Solo nel 2022, riporta *La Stampa*, si stima che siano state risparmiate 523.789 tonnellate di materia prima vergine ed evitate **885.406 tonnellate di emissioni di Co2**.



ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA: IL PIANO DI INTERVENTI –

Nel corso del 2022, l'Italia ha approvato la **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare**, che si pone quattro obiettivi principali:

- Favorire il mercato delle **materie prime secondarie** per una gestione più sostenibile delle risorse.
- Estendere le responsabilità ai **produttori e ai consumatori**, promuovendo scelte più consapevoli.
- Diffondere pratiche di condivisione e adottare il principio del **"prodotto come servizio"** per modelli di business responsabili.
- Definire una roadmap dettagliata con azioni e **obiettivi fino al 2040**, delineando una visione chiara dell'**economia circolare**.

La strategia non si limita solo alla teoria, ma include anche una serie di interventi pratici che **coinvolgono l'intera filiera**. Si va dalle misure per la produzione a quelle per il consumo dei beni, includendo anche sistemi di monitoraggio delle prestazioni per valutare il contributo delle imprese, in particolare le PMI, le aree industriali, le filiere produttive, le città e i territori. L'obiettivo è coinvolgere i cittadini, spingere l'eco-design, sostenere la blue economy, sviluppare la bioeconomia e affrontare la questione delle **materie prime critiche**. Un impegno concreto verso un futuro più sostenibile ed ecologicamente responsabile.



L'IMPORTANZA DEL PNRR – All'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'Italia ha dedicato un **finanziamento considerevole** alla gestione dei rifiuti e all'economia circolare, per un impegno pari a 2,1 miliardi di euro. Un investimento faraonico che

consentirà di mettere in atto la **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare** e il **Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti**. Un progetto ambizioso che rappresenta un passo significativo verso una gestione più sostenibile delle risorse, con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali e promuovere l'efficienza economica attraverso investimenti mirati e **riforme non più procrastinabili**.



31 ottobre - 15:40

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTRESTI ESSERTI PERSO

ANNUNCI PPN



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it

Home Toscana

Nazionale

Aree Tematiche:

ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENL << >>

Home » News » Economia ecologica » La Toscana ottava in Italia per eco-investimenti e sesta per posti di lavoro verdi



WhatsApp

A+ A-

Cerca nel sito

Cerca

Economia ecologica

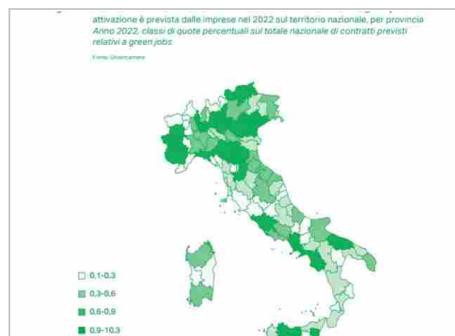
La Toscana ottava in Italia per eco-investimenti e sesta per posti di lavoro verdi

Il rapporto GreenItaly stima nella regione la presenza di oltre 224mila green job

[31 Ottobre 2023]

La distribuzione per macro-aree geografiche delle imprese eco-investigatrici nel quinquennio 2018-2022, elaborata da fondazione **Symbola** e Unioncamere nella XIV edizione del rapporto GreenItaly, pone la Toscana all'ottavo posto tra le regioni italiane.

All'interno dei confini toscani si contano infatti 35.623 imprese che hanno investito, o investiranno entro l'anno, in tecnologie green.



Passando dal livello regionale a quello provinciale, è Firenze con le sue 9.463 imprese green la provincia più virtuosa della Toscana – e decima a livello nazionale – per eco-investimenti. Seconda Lucca con 3.473 imprese green, terza Pisa a quota 4.016. Seguono Prato con 4.127 imprese green, Arezzo a 3.046, Livorno con 2.688, Pistoia a quota 2.326 imprese green, Siena attestata a 2.328 imprese green, Massa-Carrara con 2.006 e Grosseto a 2.274.

Guardando invece alla dinamica dei posti di lavoro, con oltre 224mila green job è la sesta regione in Italia in questa particolare classifica, mentre con 84.340 nuovi contratti si piazza ottava nella graduatoria regionale per numero di contratti programmati entro l'anno.

Sotto questo profilo Firenze con i suoi 30.945 contratti è tra le prime venti province italiane. Seguono Pisa con 11.389 attivazioni; Lucca con 10.333; Arezzo con 9.261; Livorno con 8.475; Prato con 7.161; Siena con 6.683; Pistoia con 5.574; Massa-Carrara con 4.763; Grosseto con 4.153.

Comunicazioni dai partners

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

Si aprono i termini per le osservazioni alla variante al Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

Comunità del Parco e Consiglio Direttivo del Parco 31 ottobre

Alia Servizi Ambientali SpA

Solleciti Tari nel Comune di Greve in Chianti

SEI Toscana

Raccolta differenziata: continua il trend di crescita. Nel 2022 i comuni dell'Ato Toscana Sud superano il 55%

Alia Servizi Ambientali SpA

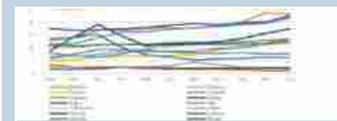
Economia circolare, impianti e quel gap da colmare. Su TOC Magazine le riflessioni di esperti e istituzioni

Alia Servizi Ambientali SpA

Montecatini: in arrivo le bollette TARI

Eco² – Ecoquadro

La convergenza circolare tra le economie europee è ancora lontana



» Archivio

Scapigliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

Scapigliato protagonista a Sardinia 2023, con l'intelligenza artificiale per captare il biogas



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile
Alla scoperta del popolo cofàn, i guardiani della foresta che aprono al turismo sostenibile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

ENERGIA AMBIENTE ECONOMIA CIRCOLARE GREEN ECONOMY MOBILITÀ GREENBUILDING AGRIFOOD FORMAZIONE ALTRO

[Home](#) [Green Economy](#) [Green Job](#) L'Italia tocca quota 3,2 milioni di green jobs

- [Green Economy](#)
- [Green Job](#)

L'Italia tocca quota 3,2 milioni di green jobs

Il nuovo rapporto GreenItaly di [Symbola](#) e Unioncamere racconta per numeri l'Italia della green economy e dei green jobs

31 Ottobre 2023



Foto di [Evgeniy Alyoshin](#) su [Unsplash](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Nonostante la lentezza nello sviluppo delle rinnovabili, i green jobs nel nostro paese continuano ad aumentare

(Rinnovabili.it) – Sono 510 mila le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito nella **green economy**. Nel nostro paese, inoltre, si contano oggi **3,2 milioni di green jobs**. Sono i dati principali del nuovo rapporto GreenItaly, realizzato dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere. Il rapporto, [presentato stamattina a Roma](#), è giunto alla sua 14esima edizione e ha lanciato il consueto appello: **accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili**, per aumentare la stabilità finanziaria e rafforzare il made in Italy.

“Con i suoi numeri e le sue storie d’impresa, GreenItaly pone in chiara evidenza l’impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde”, spiega Andrea Prete, presidente Unioncamere. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio. È il caso del tema delle energie rinnovabili, “la cui crescita è spesso rallentata da ostacoli burocratici” dice Prete. Nel 2022 è stata installata una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, “un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all’anno da installare entro il 2030”.

Nel quinquennio 2018-2022, tuttavia, sono state **510.830 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti**. Si tratta del 35,1% del totale delle imprese italiane, ovvero più di una su tre.

Sotto il profilo dell’occupazione, alla fine dello scorso anno le [figure professionali legate alla green economy](#) rappresentavano il **13,9% degli occupati totali, 3.2 milioni di unità**. Il rapporto segnala che “nel 2022 i contratti attivati a queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1% dei contratti totali previsti nell’anno”. Un numero che rappresenta un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione.

I lavori verdi sono richiesti soprattutto da tre settori: progettazione e sviluppo, logistica e marketing e comunicazione. Al Nord-Ovest si attivano il maggior numero di green jobs, anche se il tasso di crescita più significativo si registra al Centro (+15,9% tra il 2021 ed il 2022). La regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green jobs attesi nel 2022, si piazza in testa sia in termini assoluti che relativi. L’incidenza dei green jobs sul totale delle attivazioni previste nella regione è infatti del 40,8%.

Articolo precedente [Droni, l’arma sostenibile che combatte gli insetti nelle serre](#)

Articolo successivo [Il più grande hub di logistica d’Europa in legno e paglia è progettato da Henning Larsen](#)

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Per favore inserisci il tuo commento!

Nome:*

Per favore inserisci il tuo nome qui

Email:*

Hai inserito un indirizzo email errato!

Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Come si chiama questa testata? (Required)

Pubblicati questa settimana

[Vendere casa dopo Superbonus, Manovra: salgono a 10 gli anni d’attesa](#)

30 Ottobre 2023

[L’Antartide della discordia, fumata nera su nuove aree marine protette](#)

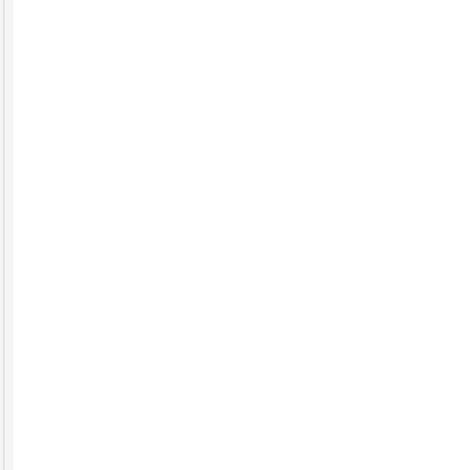


31 OTTOBRE 2023 12:48

Economia circolare, l'Italia è prima in Europa per lo smaltimento dei rifiuti

Il nostro Paese ha riciclato l'83,4% della totalità dei rifiuti urbani e speciali: la media in Ue è 52,6%

[f](#)
[X](#)
[WhatsApp](#)
[Telegram](#)
[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)
[Email](#)
[Print](#)
[Commenta](#)



ansa

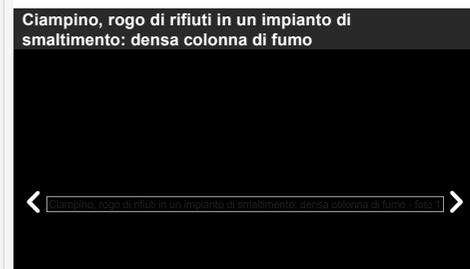
L'Italia è leader in Europa nell'economia circolare. Nel 2022, infatti, il nostro Paese ha riciclato l'83,4% della totalità dei rifiuti (urbani e speciali). Si tratta di un tasso di riciclo di oltre 30 punti sopra la media Ue (52,6%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%), Germania (70%), Spagna (59,8%). Lo rivela il rapporto Greenitaly di Fondazione Symbola, Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne.

Tasso di riciclo elevato - L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 (nonostante un tasso di riciclo già elevato) ha comunque migliorato le sue prestazioni: +10 punti percentuali, contro una media Ue di 6 punti percentuali. Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia, specialmente nel comparto cartario, che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate.

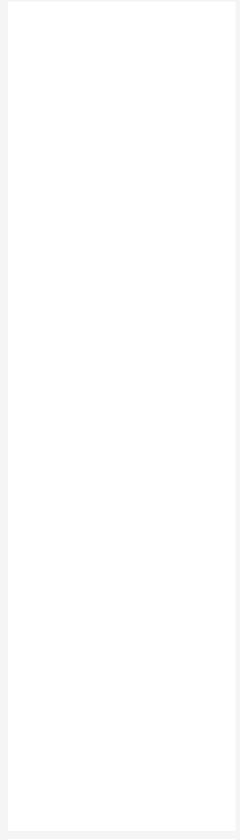
La Strategia Nazionale per l'Economia Circolare - "Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare", si legge nel Rapporto. L'Italia nel 2022 ha approvato la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, che definisce 4 obiettivi: favorire il mercato delle materie prime secondarie; estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; diffondere pratiche di condivisione e il principio del "prodotto come servizio"; definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040.

Gli interventi - La strategia comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, nonché l'implementazione di piani di monitoraggio per misurare le performance di imprese (soprattutto pmi), aree industriali e filiere produttive, città e territori, cittadini-consumatori, eco-design, blue economy, bioeconomia e materie prime critiche.

Parte del Pnrr - La strategia fa parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, tra cui, appunto, l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Piano nazionale di gestione dei rifiuti



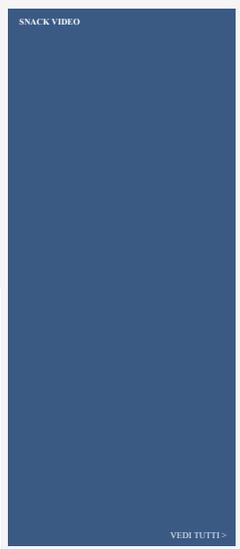
LEGGI ANCHE CONTENUTO SPONSORIZZATO



CORRELATI

GLOBAL RECYCLING DAY
Raccolta differenziata del vetro: il peggior riciclatore è maschio, giovane e abita nei grandi centri del sud

REPORT AMBIENTE
 URBANO
Istat: più rifiuti e meno raccolta differenziata nelle grandi città



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

